

I passi della fede

Cammino di IC per bambini, ragazze e ragazzi della Diocesi di Brescia



PASSO 2

Gesù, perché sei venuto tra noi?

Una vita mossa dallo Spirito

Qualche indicazione di metodo

La proposta di sussidiazione che offriamo è immaginata per vivere con i bambini un percorso di iniziazione cristiana “modulare”, secondo la logica descritta nello “Strumento di lavoro”. Il percorso è strutturato in 10 unità: ogni unità contiene alcuni strumenti e dinamiche di gruppo che consentano di vivere un incontro disteso nel tempo. Inoltre, per chi manterrà una scansione settimanale del percorso, sono previsti, al termine di ogni unità, alcuni suggerimenti (a partire dalla Parola di Dio) per sviluppare il percorso in più incontri. L’ampia articolazione degli strumenti permetterà la proposta di esperienze e dinamiche adatte per vivere i singoli incontri. Tra gli strumenti sono stati evitati, in gran parte, disegni e schede, che sono facilmente reperibili su internet. Si è scelto invece di offrire un ventaglio articolato di dinamiche che offrano possibilità ampia di rilettura in gruppo e che tocchino la dimensione della vita fraterna, dell’ascolto della Parola di Dio, dell’introduzione alla preghiera e alla vita liturgico-sacramentale, dell’apertura alla carità. Accanto ad ogni unità è stata prodotta una scheda di approfondimento, proposta separatamente per consentire una lettura più ordinata dei singoli temi proposti.

Come è strutturata un’unità?

✓ **TITOLO**

- *Riferimenti dai Catechismi CEI e ai materiali del cammino ICFR*
- *Introduzione al tema dell’unità e definizione degli obiettivi pedagogici*

✓ **STRUMENTI ED ESPERIENZE**

Repertorio di 3 / 4 esperienze, dinamiche di gruppo, strumenti per la catechesi che potrà sempre essere arricchito dall’esperienza del catechista, anche facendo riferimento a idee e strumenti pensati nel cammino ICFR.

✓ **ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO**

Brano della Parola di Dio, con alcune indicazioni per l’ascolto.

- **ALCUNE DOMANDE PER CAPIRE MEGLIO IL TESTO**
Le domande che i bambini “potrebbero fare” di fronte al racconto del Vangelo. Dove le risposte sono più “difficili” è proposta una spiegazione.
- **IL PASSAGGIO CENTRALE**
Indicazione per aiutare il catechista a focalizzare l’attenzione sugli aspetti del brano.
- **I MESSAGGI PER UNA RILETTURA**
A partire dal brano proposto, si recuperano le esperienze fatte cercando di identificare i messaggi fondamentali.

✓ **COMINCIAMO A PREGARE**

Viene proposta una graduale introduzione alla preghiera, che contiene anche un breve momento di spiritualità da vivere in gruppo.

✓ **OLTRE L’INCONTRO**

Si tirano le fila dell’incontro offrendo un semplice impegno o una riflessione da far crescere anche dopo l’incontro.

- **PER SVILUPPARE IL PERCORSO IN PIÙ INCONTRI**
Proposta di alcuni brani della Parola di Dio che possono essere proposti come riferimento per progettare altri incontri.
- **SCHEDA**
Approfondimenti uno o più aspetti dell’unità offrendo ulteriore materiale (da scaricare e stampare).

Presentazione del Passo 2 per i genitori

Obiettivi

- Illustrare con semplicità lo sviluppo del percorso di iniziazione cristiana, dalla riscoperta del Battesimo ricevuto, al momento significativo del sacramento della Cresima.
- Offrire alcuni spunti per accompagnare il proprio figlio nel cammino di iniziazione cristiana.

Materiale da preparare (e da consegnare)

- Il calendario relativo agli appuntamenti dell'anno per i bambini e per i genitori (principali momenti della vita della comunità e dell'oratorio, orari per la partecipazione alla S. Messa, incontri di iniziazione cristiana del Passo 2, ritiri, celebrazione del sacramento della Cresima, momenti di formazione e spiritualità dedicati ai giovani adulti e ai genitori)
- Eventuale documentazione da far firmare.
- Ri-presentare ai genitori – se preparata durante il ritiro conclusivo del primo passo – la richiesta di continuare il cammino formulata dai bambini.
- Prima dell'incontro (in fase di iscrizione) è opportuno raccogliere i certificati di Battesimo dei bambini, se non è già stato verificato all'inizio del Passo 1.

Accoglienza e presentazioni

L'invito sarà destinato ai genitori dei bambini che hanno concluso il Passo 1.

Saranno presenti i catechisti del Passo 2 e durante l'incontro sarà comunicato come si intende tenersi in contatto e invitare agli appuntamenti del percorso.

Possibili attenzioni

L'incontro è dedicato ai soli genitori. Può essere fissato la domenica mattina, dopo la celebrazione eucaristica o sabato/domenica pomeriggio cogliendo l'occasione per organizzare un momento di animazione e giochi per i bambini del secondo passo ed eventualmente aperto anche ai loro fratelli o sorelle.

I contenuti dell'incontro

I catechisti e il presbitero coordinatore, alternandosi, aiuteranno i genitori a cogliere il senso del secondo passo, dal titolo “Gesù, perché sei venuto tra noi? Una vita mossa dallo Spirito”.

- Percorrendo brevemente temi e tappe del secondo passo, sarà opportuno ricordare che la Cresima è una tappa importante del cammino, ma non lo esaurisce. *Sono disponibili alcune slide per presentare il cammino.*
- Guardando ai passaggi più significativi della vita di Gesù aiutiamo i bambini a scoprire come - anche per ognuno di loro (per ognuno di noi) sia possibile una vita “nello Spirito”, cioè una vita spirituale¹. Rispetto a questo tema potrebbe essere interessante accogliere alcune domande e condividere con i genitori se e come intendono la “vita nello Spirito”.

¹ Rif. Nota del Vescovo - che non si chiude semplicemente con la constatazione di ciò che è tangibile e materiale, ma è in grado di dialogare con Dio, di accogliere la presenza del suo Spirito santo nel cuore, che si affida e sa ascoltare la parola del Padre che ci ama. In questo senso la Cresima – vissuta in stretto collegamento con il Battesimo – è la conferma in forma sacramentale della presenza dello Spirito del Signore nella vita dei cristiani.

- Partendo dal ricordo del Battesimo (vissuto dai bambini), chiediamo ai genitori di recuperare fotografie, date, ricordi; i catechisti richiederanno l'evento del Battesimo alla memoria dei bambini nei primi incontri di questo passo.
- Aiutare i genitori anche ricordando il senso della figura del padrino o della madrina, che accompagnerà i bambini durante il sacramento. La vicinanza con il Battesimo potrà rafforzare l'indicazione – non vincolante – di una continuità tra madrina/padrino del Battesimo e quello della Cresima.

Preghiera

Per concludere con un momento di preghiera si potrà scegliere il brano del Vangelo di Giovanni 10 (1-10) con la promessa di Gesù “sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza” ed una preghiera allo Spirito santo.

Conclusione

A seconda del momento della giornata si potrà proporre un aperitivo o una merenda.

Tempo 1

Il cammino di conoscenza di Gesù si approfondisce. L'attenzione al Vangelo si tradurrà nell'introduzione alla liturgia della Parola e nella scoperta del significato dell'ambone. Leggendo alcune pagine del Vangelo ci domanderemo il senso della missione di Gesù: perché è venuto sulla terra? Perché ha vissuto come noi? Ripercorreremo la sua "vita pubblica", a partire dal suo Battesimo nel fiume Giordano, ricordando il nostro Battesimo. Inizieremo a cogliere meglio il senso del suo annuncio, cosa intende per "Regno di Dio", osserveremo alcuni suoi gesti che preparano alla sua passione e morte, inizieremo ad intuire l'esperienza della sua risurrezione. Proveremo a pregare con la Parola di Dio ed in particolare con il Vangelo. Scopriremo che è lo Spirito santo che lo accompagna e che suscita in lui il grido "Abbà Padre", che anche noi – fratelli del figlio - possiamo invocare.

Prima unità:

Figli di Dio, come Gesù

[Rif. IO SONO CON VOI, cap. 4, p. 60-61; cap. 7 - VENITE CON ME cap. 9]

Aiutiamo i bambini a cogliere il senso dell'intero percorso, che – iniziato dal Battesimo – vedrà, nella seconda parte di questo passo, una tappa molto importante: la Cresima. Il legame tra Battesimo e Cresima sarà man mano esplicitato. Ascolteremo il racconto di Giovanni che battezza Gesù, nel quale intuiamo il legame tra il Padre (che dal cielo dice l'amore per il figlio Gesù), il Figlio e lo Spirito santo, che appare in forma di colomba. Abbiamo già letto questo brano nella versione del Vangelo di Luca (unità 6 del Passo 1). Ne recuperiamo altri aspetti a partire dal racconto dell'evangelista Matteo.

Obiettivi

- *Creare un clima di familiarità e di buone relazioni all'inizio di un nuovo passo da vivere insieme.*
- *Fare memoria del proprio Battesimo.*
- *Cogliere il senso del percorso di questo passo: perché Dio Padre ha mandato Gesù? Qual è la sua missione? Come lo Spirito di Dio accompagna la missione di Gesù?*

Strumenti ed esperienze

- **Gioco di accoglienza**
Ricomincia un percorso: è importante un momento ampio e disteso di accoglienza. Si può preparare un cesto in cui mettere alcuni bigliettini colorati con il “significato” dei nomi dei membri del gruppo, preparati dai catechisti prima dell'incontro (es. Ci sarà la parola “roccia” per Pietro, “gentile” per Kevin, “pecorella” per Rachele, “con i capelli crespi” per Giulia...). Accanto una fotografia ingrandita con i bambini del gruppo oppure un semplice disegno che rappresenta tutti i membri del gruppo. A turno ogni bambino si alzerà e prenderà un bigliettino, cercando di ricordare o indovinare a chi corrisponde il significato del nome. I catechisti aiuteranno, valorizzando i nomi di ciascuno. Il bigliettino sarà incollato sulla fotografia o sulla sagoma.
- **La Mappa dell'Iniziazione Cristiana**
*Apriamo con i bambini del gruppo la mappa de “I passi della fede”.
Proviamo a ricostruire il percorso fatto lo scorso anno: quali esperienze ricordano, cosa ricordano di Gesù, di Maria, di Giuseppe, di Elisabetta, dei personaggi incontrati durante il percorso?
Mostriamo loro che tutto questo ha costituito il Passo 1, ora inizia il Passo 2, che avrà una tappa importante nella celebrazione del sacramento della Cresima.*
- **Attività: “Tutti sotto il cielo”**
*Prepariamo un grande telo di tessuto blu (un lenzuolo matrimoniale o qualcosa di simile) e invitiamo i bambini a sedersi sotto questo telo. I catechisti lo terranno in mano per qualche minuto sopra la testa dei bambini. Possiamo raccontare loro anche una storia semplice per coinvolgerli in questa piccola “avventura” dello stare sotto al telo.
Proviamo a immaginare con loro: cosa c'è sopra il telo? Come fanno a saperlo? Se il cielo fosse come un telo cosa succederebbe? Come farebbero le astronavi a raggiungere la luna?
Gli ebrei (e molti uomini e donne prima e dopo di loro) immaginavano il cielo così!
Proviamo ora, con un taglierino o una forbice a tagliare dal centro il telo, e poi a tirare. Se il cielo è un telo, cosa succede se i cieli si squarciano? (il brano del Vangelo proposto ci aiuterà a rispondere, si veda anche “I messaggi per la rilettura”).*

- **Visita al fonte battesimale**

Invitiamo all'incontro il padrino, una nonna, un genitore di un bambino che ha da poco ricevuto il Battesimo. Chiediamo di raccontarci quali sono stati per lei/lui i momenti più importanti, cosa ha significato, perché ha ritenuto importante accompagnare questo bimbo nel sacramento del Battesimo. Per approfondire alcuni degli elementi/segni del Battesimo vedi la Scheda 1 – I Segni del Battesimo.

Ascoltiamo la Parola di Dio

Ricordiamo ai bambini la figura di Giovanni il battista. È il cugino di Gesù, che forse ricordano ancora nel pancione della sua mamma, Elisabetta, “sussultare” e gioire per l'incontro con Maria che era in attesa di Gesù. Nel tempo dell'episodio che ascolteremo Giovanni è cresciuto, ha circa 30 anni (la stessa età di Gesù) e vive nel deserto, in grande povertà, annunciando a tutti che sta per arrivare una persona importante, mandata dal Signore. Per prepararsi al suo arrivo invita tutti a cambiare vita, a vivere nella giustizia e come segno di questo cambiamento li “battezza”. Ascoltiamo...

Dal Vangelo secondo Matteo (3, 13-17)

Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: "Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?". Ma Gesù gli rispose: "Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia". Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento".

Alcune domande per capire meglio il testo:

- **Perché Giovanni dice a Gesù “sono io che ho bisogno di essere battezzato da te”?**
“Battesimo” è una parola che, probabilmente, abbiamo sentito ed indica un sacramento. Il significato originario del nome, è “immersione”. Gesù infatti entra completamente nell'acqua.
- **Cosa significa la risposta di Gesù?**
“Compiacere” è una parola difficile, significa: fare proprio come “piace a me”; il gesto di Gesù è quello che avrebbe fatto il Padre.

Il passaggio centrale

- *Gesù è venuto a rivelarci il volto del Padre. In questo episodio possiamo vedere Dio nel suo essere uno in tre persone: Gesù, lo Spirito santo, il Padre. Vediamo infatti Gesù al fiume Giordano, cogliamo la presenza dello Spirito in forma di colomba, sentiamo la voce del Padre. Scopriremo nel corso del nostro cammino cosa significa questo: Dio è Padre, Figlio e Spirito santo.*
- *L'episodio del Battesimo di Gesù è il primo momento della rivelazione della paternità di Dio e quindi dell'identità di Gesù; Dio Padre dice infatti: “Questo è mio Figlio!” Gesù è il Figlio mandato da Dio Padre, non solo un uomo che fa e dice cose bellissime.*

I messaggi per la rilettura

L'evangelista Marco usa l'espressione “si aprirono i cieli”; una parola molto forte, che potremmo tradurre con “squarciare”. I cieli si squarciano, cioè si aprono e non c'è più possibilità di chiuderli. Non è così facile capire questa immagine, perché noi non guardiamo il cielo come gli antichi, che lo immaginavano come una sorta di grande tessuto, che avvolgeva il mondo e sul quale erano “incollate” le stelle e gli astri. Questo tessuto – per gli ebrei – è come se dividesse il mondo degli uomini dal mondo di Dio. Se il cielo si apre, significa quindi che

il cielo e la terra sono in relazione/comunione, non c'è più chiusura: Dio si rivela e ci rivela tutto il suo amore in Gesù.

Cominciamo a pregare – Ricordiamo il Battesimo

Per il momento di preghiera di questo primo incontro ci spostiamo in Chiesa o in una cappella, dove avremo predisposto un'acquasantiera.

Prima di muoverci avremo spiegato ai bambini il significato del gesto che proporremo.

L'acquasantiera, posta all'ingresso delle chiese, serviva in tempi antichissimi ai fedeli per lavarsi le mani prima di iniziare la S. Messa. Era un segno di “purificazione” e come tale è rimasto. Intingendo le mani nell'acqua benedetta chiediamo al Signore di “renderci puri” di fronte a Lui, per poterlo incontrare. Con questo gesto, che accompagniamo con il segno della croce e con la genuflessione, ricordiamo proprio il Battesimo, il momento nel quale siamo stati immersi nella vita dei figli di Dio!

Quando entreremo in Chiesa, quindi, aiuteremo i bambini a vivere questo gesto con serietà e ricorderemo loro che – questo gesto – sarà da ripetere ogni volta che entreremo in una chiesa. Chiederemo il silenzio, e poi proporremo i tre gesti (mano nell'acquasantiera o nel fonte battesimale; segno della croce e genuflessione). Poi accompagneremo i bambini al banco per una breve preghiera.

- Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo
- **Amen!**
- “Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!” (1Gv 3,1): Grazie, Signore, perché con il Battesimo ci hai reso tuoi figli!
- Preghiamo insieme:
Perché ogni bambino sia amato e rispettato e trovi sostegno nella sua famiglia.
- **Ascoltaci, Signore.**
- Perché ogni bambino sia accolto come un dono, noi ti preghiamo.
- **Ascoltaci, Signore.**
- Perché ogni bambino trovi nella Chiesa, la casa del Padre, la casa, dove poter tornare per conoscerti e lodarti, noi ti preghiamo.
- **Ascoltaci Signore.**

Oltre l'incontro:

Aiutiamo i bambini a fare memoria del proprio Battesimo (coinvolgendo la famiglia). Invitiamoli a recuperare alcune fotografie e la data del proprio Battesimo. Chi era il tuo padrino/madrina? Perché? Chi era invitato? Come avete festeggiato?

Con il Battesimo ci è stata donata una vita nuova, siamo diventati figli di Dio e fratelli di Gesù, siamo entrati a far parte della Chiesa. Il Battesimo lo ha voluto proprio Gesù, inviando i suoi discepoli nel mondo con questo comando: «Andate in tutto il mondo, predicate il Vangelo a ogni creatura; chi crederà e sarà battezzato sarà salvo» (Mc 16, 15-16). Anche Gesù è stato battezzato, seppure il suo Battesimo abbia avuto forma e significato diverso rispetto al nostro.

Per sviluppare il percorso in più incontri

Possiamo recuperare alcuni simboli della liturgia battesimale andando a coglierne – a partire dal testo sacro – il valore proprio come segni della vita “salvata” che Gesù propone ai suoi discepoli. Si troverà un approfondimento dei segni del Battesimo nella [Scheda 1](#).

ACQUA VIVA - «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva"» (Gv 4, 10).

L’acqua è elemento che rimanda alla vita (senza bere moriamo), alla purificazione (la usiamo per lavarci), alla purezza (è trasparente). Gesù, dicendo che la sua acqua è diversa da quella che conosciamo ci dice che esiste una vita che supera quella materiale: “non avrà più sete in eterno”.

LUCE - *«Voi siete la luce del mondo; non si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro»* (Mt 5, 14-16)

La luce, che viene accesa dal cero pasquale durante la celebrazione del Battesimo, indica proprio che è Gesù (rappresentato dal cero) la “luce vera che illumina ogni uomo”.

VESTE – *“Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime”* (Mc 9, 2-10)

Uno dei simboli più belli del Battesimo è la veste candida, che rimanda alle vesti di Gesù nel racconto della Trasfigurazione. Recuperiamo di quel racconto la gioia e l’entusiasmo dei tre apostoli nel riconoscere Gesù splendente e trasfigurato.

OLIO - *«Samuele prese il corno dell’olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi»* (1Sam 16, 1-13)

Nel Battesimo il battezzato è unto con l’olio “santo”. Questo gesto ricorda l’antica usanza ebraica di ungere con l’olio profeti e re. Nel racconto del primo libro di Samuele è narrata l’unzione del giovane Davide, che diventerà un grande re di Israele. Spesso leggeremo di Gesù come “figlio di Davide” nel senso di Re (della stirpe di Davide).

Seconda unità:

Le Parole di Gesù

[Rif. VENITE CON ME Cap. 4 pp. 58-61 – Si vedano anche: “Nazareth” avvento 7 – “Quaresima” 1]

Con questi incontri inizieremo a raccontare ai bambini la vita pubblica di Gesù, a cogliere il senso della sua missione, che annuncia la “buona notizia” con parole ed azioni. Gesù ci rivela che Dio è suo Padre, ci ama ed è vicino agli uomini. Le sue parole sono raccolte in 4 libri che si chiamano Vangeli.

Il significato della parola “Vangelo” (“evangelo”, dal greco εὐαγγέλιον composto di εὖ «bene, buono» e ἄγγελος «messaggero, annuncio») è proprio quello di notizia buona.

Obiettivi

- *Generare interesse e curiosità circa l'annuncio di Gesù*
- *Scoprire che le parole di Gesù sono un annuncio di vita buona per ognuno, anche e soprattutto per il nostro tempo: il Vangelo che riceveranno è un libro da leggere e scoprire!*
- *Capire meglio in cosa consiste la buona notizia di Gesù.*

Strumenti ed esperienze

- **Momento di accoglienza:**
*Prima dell'incontro chiediamo ai bambini di raccogliere alcune buone notizie (fatti positivi conosciuti, notizie di cui hanno sentito parlare dai genitori, etc.). Anche i catechisti avranno provveduto a trovarne alcune per rendere più ampio il materiale da cui partire.
Costruiremo una scatola / un giornale / un murales... delle buone notizie. Cosa rende buona una notizia? Perché sembra che le buone notizie siano sempre meno di quelle cattive?*
- **Una notizia sensazionale**
Proviamo a far cogliere ai bambini lo stupore della gente di Nazareth di fronte al commento che Gesù ha fatto al brano di Isaia (che accompagna questo incontro). Possiamo scegliere 2/3 video di edizioni straordinarie del telegiornale e proiettarle una dopo l'altra (è opportuno, nella scelta, evitare di selezionare momenti troppo tragici - si potranno scegliere l'annuncio del nuovo Papa, la liberazione di una persona rapita...). Cosa ha reso straordinaria questa notizia, perché ha interrotto la programmazione televisiva? Cosa rende straordinarie le Parole di Gesù?
- **Ho una buona notizia per...**
Cerchiamo con i bambini di pensare ad un gesto che si può rivelare buona notizia per chi potrebbe averne bisogno. Potrebbe essere un dono da mandare a loro coetanei in difficoltà, una visita alla casa di riposo, un'adozione a distanza...
- **Che cos'è l'ambone?**
Introducendo il tema del valore del Vangelo come Buona notizia e come Parola di Dio, possiamo far visita al luogo dove, all'interno della Chiesa, la Parola viene proclamata. Possiamo anche ricordare loro quali sono i momenti – durante la celebrazione della Messa – nei quali si proclama la Parola dall'ambone. Ambone significa “luogo rialzato – elevato” e indica appunto il luogo dove è possibile proclamare la Parola di Dio.

Ascoltiamo la Parola di Dio

Sarebbe molto opportuno leggere questo episodio direttamente dall’ambone, accompagnando i bambini in chiesa o in una cappella. Alternativamente prepariamo un leggio adatto nell’aula di catechismo.

Prima di iniziare la lettura, prepariamo i bambini allo stupore: Gesù era un uomo di circa 30 anni, conosciuto perché vissuto con la gente di Nazareth, che quel giorno – dopo aver letto la parola di Dio, raccolta nel rotolo del profeta – fa un annuncio che nessuno si aspettava.

Dal Vangelo secondo Luca (4, 16-21)

[Gesù] venne a Nazareth, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

*Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".

Alcune domande per capire meglio il testo:

- **Ti ricordi il legame di Gesù con la città di Nazareth?**
A Nazareth Gesù vive la sua vita di bambino, ragazzo e giovane uomo, prima dell’inizio della vita pubblica. È chiamato infatti spesso “nazareno”.
- **Sai che cos’è una sinagoga?** La sinagoga è il luogo dove gli ebrei si riuniscono a pregare, ma è diverso da una chiesa. È il luogo dove gli ebrei pregano con un rotolo della parola di Dio e ricevono insegnamenti sulla sua Parola.
- **Hai mai sentito parlare del profeta Isaia?** Per gli ebrei la figura dei profeti è una figura importantissima (lo è anche per noi cristiani!). Durante i periodi più difficili i profeti aiutavano il popolo e i loro re a rimanere fedeli al Signore, annunciando che presto sarebbe intervenuto. Isaia è uno dei profeti più importanti per il popolo di Israele: attraverso le profezie di Isaia il popolo d’Israele si mette in attesa di un “messia”, cioè di un uomo mandato da Dio.
- **Mi ha consacrato con l’unzione:** il versare l’olio (o crisma) sulla testa era per gli ebrei un segno molto forte; si era unti come “re”, come sacerdoti o come profeti. In questo caso l’unzione riguardava il “Messia” che significa proprio “unto”, un profeta che avrebbe avverato le promesse di bene di Dio sul suo popolo.
- **Riesci ad immaginare cosa avranno provato gli abitanti di Nazareth, quando hanno sentito dire da Gesù “quello che avete ascoltato, oggi si compie”? Cosa significa secondo te?**

Il passaggio centrale

Troviamo in questo episodio la presenza dello Spirito santo. È Gesù stesso che ce lo dice, leggendo il rotolo del profeta Isaia: “Lo spirito del Signore è su di me”. Il lieto annuncio, la buona notizia, è il desiderio che Dio ha di bene per tutti gli uomini: ecco perché troviamo, anche in questo brano, Gesù con il Padre e lo Spirito santo, che ci invita a prepararci e a seguirlo per ascoltare la “buona notizia” che Dio Padre ha preparato per noi. Provate a confrontare questo annuncio con le “buone notizie” emerse nelle attività di gruppo.

Messaggi per la rilettura:

Gesù si rivela, generando stupore negli abitanti di Nazareth, che lo avevano conosciuto da ragazzo. Dice loro qualcosa di sorprendente: le parole del profeta Isaia, che erano scritte sul rotolo della sinagoga e che ricordano a tutti gli israeliti che devono attendere un “messia” (un inviato di Dio, che porterà un annuncio di salvezza per tutti coloro che lo attendono), si sono finalmente realizzate. Lui è il messia! Grande è la sorpresa. Gesù non era per loro uno sconosciuto, le sue parole risultano quindi inattese: come può un nostro concittadino essere il messia che Dio aveva promesso?

- *I profeti hanno parlato di un grande Messia, che avrebbe liberato Israele.*
- *Gesù ci dice che è di lui che i profeti hanno parlato .*
- *È lui “l’inviato del Padre” per portare parole di speranza.*
- *Il contenuto dei versetti di Isaia illustra, in poche parole, tutta la missione di Gesù: ogni parola, ogni parabola, ogni azione che Gesù compirà saranno un ampliamento e un approfondimento di quanto accennato in questo brano.*
- *Nella sua predicazione e con la sua vita Gesù ci mostra in modo sempre più preciso il volto del Padre, che è il Dio “che è nei cieli” e che nessuno, tranne il Figlio, ha mai visto.*

Cominciamo a pregare – La consegna del Vangelo

L’inizio di questo secondo passo dell’iniziazione cristiana, accennando alle parole di Gesù, è il momento propizio per vivere in un contesto celebrativo il rito della “Consegna del Vangelo”.

Nella Scheda 2 troverete una proposta del rito nel contesto della celebrazione eucaristica domenicale, sia una proposta da vivere in un momento comune con i bambini e i genitori.

Al termine consegneremo ai bambini un Vangelo per ognuno, che li accompagnerà durante tutto il cammino di iniziazione cristiana.

Fin da subito proviamo ad imparare (con varie modalità) a pregare con la parola di Dio:

- Signore, apri il nostro cuore!
- **Rendi i nostri orecchi capaci di ascoltare la voce della tua Parola!**
- Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo.
- **Amen!**
- *Ascoltiamo il brano della parola di Dio proposto (Lc 4, 16-21).*
- *Breve commento.*
- *Chiediamo ai bambini di scrivere su un foglio arrotolato che gli consegniamo quale sarebbe la “buona notizia” per loro, quale buona notizia vorrebbero sentire (può riguardarli personalmente, riguardare una persona amica o vicina, o più in generale il contesto in cui sono inseriti).*
- Preghiamo insieme: Signore, rendici capaci di leggere, ascoltare e amare la tua Parola.
- **Aiutaci Signore!**
- Signore, stai seminando la tua Parola nel nostro cuore: fa’ che questo seme possa diventare grande e portare frutti.
- **Aiutaci Signore!**

Oltre l’incontro:

Di fronte al primo ascolto della “buona notizia” è facile domandarsi: ma riguarda anche me? Sono forse povero, prigioniero, oppresso o cieco? Probabilmente no. Ma se proviamo ad aprire lo sguardo ci accorgeremo che ciascuno manca di qualcosa, cerca qualcosa, ciascuno porta qualcosa. Ciascuno ha bisogno degli altri.

Invitiamo i ragazzi a condividere in famiglia una buona notizia ogni giorno. Possiamo anche immaginare una tecnica semplice per incoraggiare questo scambio (una pagina di giornale da riempire, un cartellone...). Chiediamo poi – a conclusione della settimana – se il papà, la mamma, o i bambini sanno essere una “buona notizia” per qualcuno vicino che ha bisogno...

Per sviluppare il percorso in più incontri

- **L’EFFETTO DELLA PAROLA (IS 55, 10-12)**

“Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo...” La parola di Dio non viene nel mondo senza effetto, ma con tempi diversi da quelli umani, trasforma la realtà.

- **GESÙ TRA GLI ABITANTI DI NAZARETHHH (MC 6, 1-6)**

“Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data?”

Il racconto di Gesù che predica nella sinagoga di Nazarethhh lo ritroviamo anche nel Vangelo di Marco, dove si manifesta anche la difficoltà dei suoi concittadini a credere in Lui.

Terza unità:

Le parabole del Regno

[Rif. “Cafarnao avvento” 1 /2]

Questa terza unità è dedicata alla scoperta di alcune delle parole di Gesù. Il modo con cui Gesù parla agli uomini del suo tempo è insieme semplice e misterioso. Le sue parole partono dalla vita concreta delle persone, dalle situazioni che conoscono, ma rimandano ad altro. Sono rivolte a tutti, agli amici, ai curiosi, a chi è lontano. Spesso racconta le cosiddette “Parabole”, che hanno la forma di brevi racconti, all’apparenza molto semplici, ma spesso paradossali e che nascondono un significato profondo. Le sue parole non lasciano indifferenti, ma interpellano chi le ascolta. Spesso Gesù parla del Regno di Dio o Regno dei cieli: cosa intende? E perché questo “Regno” è qualcosa di così importante?

Obiettivi

- Scoprire le modalità con cui Gesù parlava e il significato di alcune parabole.
- Sperimentare che le parole del Vangelo, che a volte possono sembrare un po’ “lontane” perché fanno riferimento a un mondo diverso dal nostro, sono in realtà rivolte ancora oggi ad ognuno di noi.
- Riflettere su come possiamo ascoltare ed accogliere le parole di Gesù e su come le ascoltano ed accolgono i credenti della nostra comunità.

Strumenti ed esperienze

- **Gioco di accoglienza**
Prepariamo per ogni bambino un sacchetto “della spesa”. Il catechista, posizionato su una sedia o su un tavolo, inizierà a lanciare a manciate alcuni chicchi di riso dall’alto verso il basso. I bambini cercheranno di prenderne (nel sacchetto) il più possibile. Alcuni ne prenderanno un po’, altri forse nulla. Il comportamento di Dio è strano: semina anche dove sa che probabilmente non potrà raccogliere nulla. Diversamente dal gioco che abbiamo fatto, però, non serve l’abilità o l’esuberanza per raccogliere la sua parola (come abbiamo dovuto fare con i chicchi di riso). Basta mettersi in ascolto.
- **Manualità: il seme**
Il valore del seme (piccolo, ma che diventa grande quando germoglia; da curare perché possa diventare pianta) può essere ben illustrato concretamente. Si potrà chiedere ai bambini di portare l’occorrente per far germogliare un seme (fagiolo?), oppure di prendersi cura per l’intero percorso di un seme che germoglierà.
- **La Bibbia dei poveri**
*Per aiutare a cogliere l’importanza di ascoltare e leggere il Vangelo è bello proporre ai bambini una visita ad una chiesa che riporti alcune immagini tratte dalla Sacra scrittura. Potremo chiedere ai bambini se sanno quale episodio è rappresentato. Ricorderemo loro che – quando la gente era in gran parte analfabeta – per far capire bene le parole e le azioni di Gesù, venivano rappresentate proprio sui muri delle chiese, che sono diventati una cosiddetta “Bibbia dei poveri”.
Un approfondimento della Parabola e strumenti ulteriori sono disponibili sulla scheda 3 “Il regno di Dio”.*

Cominciamo a pregare – Pregare con il Vangelo

Continuiamo a fare alcuni tentativi di preghiera con la Parola di Dio, aiutando i bambini a coglierne il valore: nel Vangelo e più in generale nella sacra Scrittura troviamo (in forme diverse) un dialogo fatto di preghiera, di risposte di Dio, di azioni e di segni tra Dio e l'uomo.

- Signore, apri il nostro cuore!
- **Rendi i nostri orecchi capaci di ascoltare la voce della tua Parola!**
- Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo
- **Amen!**
- *Ascoltiamo il brano della parola di Dio proposto (Mt 13, 1-8).*
- *Breve commento.*
- *Aiutiamo i ragazzi ad immaginare la situazione presentata nel brano. Data l'età può essere molto utile proporre loro di disegnarla. Aiutiamoli ad immaginarsi nel campo, ad immaginare di essere il seminatore, ad immaginare “quale terreno si sentono” e perché.*
- Padre santo, sappiamo che a volte non ascoltiamo la tua parola e lasciamo che non ci tocchi!
- **Perdonaci, Signore!**
- Padre santo, a volte cogliamo la bellezza del tuo annuncio, ma non siamo capaci di farlo crescere attraverso le azioni che compiamo!
- **Aiutaci, Signore!**
- Padre santo, vogliamo essere “terreno buono” nel quale il seme della tua parola dà molto frutto!
- **Sostienici con la tua forza, Signore!**

Ascoltiamo la Parola di Dio

Il capitolo 13 del Vangelo di Matteo raccoglie molte parabole, che introducono il tema del “Regno di Dio”. La prima, più lunga e nella quale Gesù propone anche una spiegazione dettagliata, è quella del “Seminatore”. Proponiamo la lettura divisa in due parti: prima della Parabola, poi, dopo un momento di condivisione (e dopo aver proposto le domande per la comprensione del testo), la spiegazione della stessa, proposta dal Vangelo (seconda parte).

Non sarà inutile aver preparato una proiezione con i 4 terreni proposti dal brano del Vangelo.

Dal Vangelo secondo Matteo (13, 1-8) – PRIMA PARTE

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: "Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno".

Dal Vangelo secondo Matteo (13, 18-23) – SECONDA PARTE

[Disse ai suoi discepoli]: “Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi

è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno”.

Alcune domande per capire meglio il testo:

- *Sai cos'è una parabola?*
Le Parabole sono un modo di parlare e una forma di predicazione di cui Gesù si serve comunemente. Si tratta di racconti che, partendo dalla vita e dalle situazioni quotidiane dei suoi ascoltatori, Gesù utilizza per chiamare i suoi ascoltatori a prendere posizione di fronte a lui stesso e al suo insegnamento. La parabola è costruita perché chi ascolta capisca bene la situazione, che non lo coinvolge direttamente: in questo modo può esprimere quindi un giudizio più obiettivo; una volta orientata la decisione, la parabola riporta alla vita dell'ascoltatore, che pensa di applicarla al proprio vissuto. Tratto tipico della parabola è il suo contenere aspetti o situazioni che possono sembrare paradossali. Per questo è bene evitare di considerare le parabole semplicemente come “piccoli racconti con una morale”.
- *Hai mai visto come avveniva la semina in campagna, prima dell'uso delle macchine agricole?*
Si può proiettare l'immagine del “Seminatore” di Van Gogh. Guardando l'immagine i bambini possono immaginare più facilmente come il seme possa anche cadere sul terreno non adatto.
- *Chi è – secondo te - il Seminaio?*
- *A che cosa corrispondono i vari tipi di terreno nella parabola?*
- *L'esito della semina è sempre positivo?*

Il passaggio centrale

Sembra che il seminaio non si preoccupi di scegliere la terra dove seminare. Questo comportamento, senz'altro strano (chi farebbe così?) mostra il modo di fare di Dio, che semina ovunque e su ogni terreno. Così è della sua parola. Dio non sceglie per sé sono i migliori, gli intelligenti, i più bravi. Semina la sua parola su tutti. La condizione del successo della semina è data semplicemente dall'ascolto della Parola di Dio.

I messaggi per una rilettura

Le immagini che Gesù utilizza, partendo dalla quotidianità degli uomini del suo tempo, tendono soprattutto a mostrarci chi è il Padre. Gesù, ripetutamente, mostra il modo di fare di Dio nei confronti dell'uomo: un Dio che non teme di “sprecare” i semi, di lasciare le 99 pecore per cercare quella perduta, di accogliere il figliol prodigo. La sua predicazione – prima che invitarci a “fare come il Padre” - ci chiede di riconoscerci figli di un Padre che ci ama così tanto!

- *L'amore di Dio (così come la sua semente) è infinito, ha sempre semi da spargere!*
- *La Parola di Dio (così come il seme) sembra piccola cosa, ma germogliando e crescendo cambia la realtà, il mondo. Eppure ci chiede di essere accolta, non agisce senza che noi glielo permettiamo.*

Oltre l'incontro

Gesù ci mostra, con molti esempi, le modalità dell'azione di Dio. La parabola del Seminaio introduce alcune altre Parabole che delinano quello che Gesù chiama il “Regno di Dio”.

Possiamo anche provare ad immaginarlo con i bambini, proponendo loro un gioco molto semplice con i propri genitori, che potrebbe iniziare proprio provando a turno a rispondere a questa affermazione: il regno dei cieli è simile a...

Dopo aver condiviso le nostre idee potremo leggere le parabole contenute nel capitolo 13 del Vangelo di Matteo (sono brevi e piuttosto semplici); scopriremo che il Regno di Dio:

- è molto diverso da come lo immaginiamo (Dio non assomiglia all'immagine che l'uomo – troppo spesso – si fa di lui);
- è alternativo al nostro modo di agire e ci chiede di sceglierlo (dare tutto per il Regno);
- è già presente, sebbene nascosto;
- non è qualcosa che si impone (grande, splendente...) ma qualcosa di piccolo, che cresce quasi senza farsi notare in chi lo accoglie;
- è qualcosa che non si può fermare, perché nella sua piccolezza la parola agisce e continua ad agire.

Per sviluppare il percorso in più incontri

- **IL CHICCO DI SENAPE (E IL LIEVITO)**

MT 13, 31-32 (33)

“...è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto”.

Intravediamo il Regno di Dio, che appare piccolo, eppure tende sempre a crescere, a fare posto e a offrire spazio per tutti (anche per gli uccelli del cielo).

- **IL TESORO NEL CAMPO (E LA PIETRA PREZIOSA)**

MT 13, 44-48

“...è simile a un tesoro nascosto nel campo”

Una volta intuito il valore della parola di Dio e della sua proposta, scopriremo che si può rinunciare a tutto per seguirlo.

- **LA ZIZZANIA**

MT 13, 24-30

“Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?”

Nel mondo ciò che è buono e ciò che è cattivo convivono, ma Dio sa chiaramente dove sta il bene.

Quarta unità:

Le azioni e i gesti di Gesù

[Rif. IO SONO CON VOI cap. 4 D/ E pp.62-67 e VENITE CON ME cap. 4 pp. 60-61 – Vedi anche “Nazareth” quaresima 3]

Le azioni e i gesti di Gesù sono straordinari. Sorprendono, lasciano senza parola, la gente si interroga su chi sia quest'uomo che compie queste azioni incredibili. Le chiamano spesso “miracoli”, parola che significa qualcosa da “mirare/guardare/ammirare” con “occhi/oculi”. C'è una caratteristica che contraddistingue queste azioni: corrispondono in pieno al suo “lieto annuncio” di portare buona vita ai poveri, agli ultimi, a chi sta soffrendo. Notiamo in Gesù, quindi, una coerenza tra ciò che dice e ciò che fa; l'invito a credere in Lui, ad avere fede, non si basa su una facile credulità (come fosse un mago che compie giochi di prestigio) ma sul mostrarci che il Regno di Dio, che lui annuncia, davvero è portato nel mondo dalla sua azione “potente”.

Obiettivi

- Trovare nel Vangelo alcune delle azioni più significative di Gesù
- Scoprire come il centro del racconto evangelico non sia tanto la meraviglia per lo straordinario, quanto piuttosto la bontà di Gesù, che con i suoi gesti, rivela l'amore del Padre alle persone che incontra.
- Cogliere che l'invito a credere, che Gesù rivolge, si basa anzitutto sulla credibilità del suo agire, sulla corrispondenza tra ciò che Gesù dice e ciò che fa.

Strumenti ed esperienze

- **Gioco di accoglienza sulla fiducia: “Sole”**
I bambini saranno disposti in cerchio con il volto orientato verso il centro, spalla contro spalla e si terranno per mano numerandosi per due (uno/due, uno/due, ecc.). Al via, i numeri uno si tenderanno verso l'interno del cerchio, mentre i numeri due verso l'esterno. Chiediamo ai bimbi di muoversi lentamente, mantenendo i piedi fermi e le gambe rigide e sostenendosi l'un l'altro con le mani. Al “cambio”, lentamente, proveremo il movimento contrario. Scopriremo con i bambini che per fare questo gioco molto semplice dobbiamo fidarci di chi abbiamo accanto. Se il nostro amico molla le nostre mani, tutto il cerchio finisce per terra e il gioco non si realizza.
- **Mi fido di te, perché...**
Chiediamo ai bambini di dirci se ci sono 2/3 persone di cui si fidano davvero. Ascoltiamo da loro i motivi principali che “giustificano” questa fiducia: so che mi vuole bene, non mi dice le bugie, fa tante cose per me, è buono... Aiutiamoli ad intuire che sono gli stessi motivi sui quali si basa Gesù, quando chiede la nostra fiducia.
- **Una buona notizia, che si realizza** (possiamo ricollegarci ad una delle attività proposte nella seconda unità di questo secondo passo)
Proviamo con il gruppo a scegliere un segno, un'azione che possa mostrare la “buona notizia” di Gesù nella vita di qualche persona della nostra comunità. Facciamo in modo che – con il nostro piccolo impegno – questa “buona notizia” si trasformi in azione. Potremo realizzare un biglietto di auguri da consegnare agli anziani della casa di riposo, portare un palloncino colorato con un augurio (ed un invito) alle famiglie dei bambini che sono stati battezzati lo scorso anno...
- **Mettiamo in scena l'episodio della guarigione della figlia di Giairo**
L'episodio della guarigione della figlia di Giairo è molto bello ed adatto ad essere rappresentato. I bambini rappresenteranno i principali personaggi del racconto: Gesù, Giairo, alcuni personaggi della folla, gli ambasciatori che vengono dalla casa di Giairo, i 3 discepoli di Gesù, la ragazza.

Ascoltiamo la Parola di Dio

L'episodio che ascolteremo è davvero sorprendente. Prepariamo un clima adatto per una lettura attenta.

Dal Vangelo secondo Marco (5, 22-24; 35-43)

Venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: "La mia figliolina sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva".

Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

[...] Dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: "Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?". Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: "Non temere, soltanto abbi fede!". E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: "Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme". E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: "Talità kum", che significa: "Fanciulla, io ti dico: alzati!". E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

Alcune domande per capire meglio il testo:

- *Conosci il significato del nome Giàiro?*
Giàiro corrisponde al nome ebraico Jair, può venire interpretato come j'ir = «egli, Dio, risusciterà». Il padre della bambina porta un nome che può venire inteso come una promessa.
- *L'evangelista Marco spiega che Giàiro era uno dei capi della sinagoga. Sai cosa significa? Perché viene sottolineato?*
Molti di coloro che si opporranno alla predicazione di Gesù sono tra gli ebrei più osservanti, vicini agli ambienti del tempio e, più in generale, rappresentanti di una certa religiosità "di facciata". Anche Giàiro è un uomo religioso, tanto da essere uno dei "capi", ma si fida di Gesù. Puoi immaginare la disperazione di un papà come Giàiro, di fronte alla figlia che sta morendo. Proviamo a pensare insieme: perché corre da Gesù, invece di stare con lei?
- *Perché Gesù raccomanda "che nessuno venisse a saperlo"?*
Troviamo spesso, nei Vangeli, la raccomandazione di Gesù di non raccontare i propri miracoli. Gesù è preoccupato di una fede che sia mossa semplicemente dal "desiderio di vedere qualcosa di straordinario". I miracoli sono segni dell'amore di Dio padre (attraverso le azioni di Gesù) per l'uomo. Se non si sa vedere questo amore, a poco serve il miracolo.

Il passaggio centrale

All'origine delle azioni di Gesù, coerenti con le sue parole, ci sono spesso l'invito o il riconoscimento della fede di chi ha incontrato. L'invito a credere, ad avere fede è centrale nelle parole di Gesù. Ma è facile confondere l'aver fede con l'essere "creduloni": impariamo a fidarci di chi merita la nostra fiducia.

I miracoli sono l'espressione della vita evangelica di Gesù, che si lascia toccare dalla sofferenza. Le guarigioni attestano la nascita di una fede in Gesù, come inviato da Dio: Gesù è davvero il Salvatore!

I messaggi per una rilettura:

Gesù usa queste parole "Non temere, soltanto abbi fede!" che esprimono un triplice messaggio:

- *Il primo: per aiutarti, Gesù non ha bisogno di altro, se non la tua fede;*

- *Il secondo: Gesù non chiede una fede cieca; ti dice piuttosto “fidati di me, confronta le mie parole con la mia vita e le mie azioni con le mie parole”;*
- *Il terzo: prima ancora della fede, Gesù ci incoraggia: “non avere paura, sono qui, con te!”*

Recuperiamo questi elementi nella rilettura delle attività proposte.

Cominciamo a pregare – Signore Gesù, abbi pietà di noi!

In questa tappa, accompagnati dalla lettura del Vangelo, facciamo nostre le parole di molti degli uomini e delle donne che hanno chiesto aiuto a Gesù: «Signore, abbi pietà di noi!». Sono le parole dei due ciechi che lo seguono (Mt 9,27), dei due ciechi seduti lungo la strada (Mt 20,30), del padre del ragazzo posseduto da uno spirito muto (Mc 9,22) e dei dieci lebbrosi (Lc 17,13).

Mentre preghiamo possiamo provare a riflettere sui gesti del corpo che possono accompagnare la preghiera. Quando invociamo l'aiuto del Signore, in particolare possiamo imparare a chinare il capo, come segno del nostro riconoscerci piccoli e fragili, di fronte alla immensa bontà del Padre.

Preghiamo così, alzandoci in piedi.

- Signore, apri il nostro cuore!
- **Rendi i nostri orecchi capaci di ascoltare la voce della tua Parola!**
- Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo
- **Amen!**
- *Ascoltiamo il brano della parola di Dio proposto (Mc 5, 21-24; 35-43).*
- *Breve commento.*
- Dio Padre, che conosci i problemi e le difficoltà delle nostre famiglie e dei nostri amici, attraverso tuo figlio Gesù vieni in nostro aiuto!
- *Dedichiamo un attimo di silenzio perché ogni bambino possa pensare ad una situazione vicina per la quale chiedere l'aiuto del Signore. «Signore Gesù, abbi pietà di noi!»*
- Dio Padre, che vedi i nostri litigi e conflitti, il nostro desiderio di essere notati e di primeggiare, attraverso tuo figlio Gesù vieni in nostro aiuto!
- **«Signore Gesù, abbi pietà di noi!»**
- Dio Padre, che vedi nel mondo la povertà, la guerra, la distruzione del creato, attraverso tuo figlio Gesù vieni in nostro aiuto!
- **«Signore Gesù, abbi pietà di noi!»**

Oltre l'incontro

C'è ovunque gente che ha bisogno: lebbrosi, ciechi, sordi, zoppi, poveri, migranti, anziani soli, bambini che non trovano in famiglia l'amore e l'attenzione necessarie... Gesù accoglie e benedice le donne e gli uomini che incontra, mentre percorre le strade della Palestina facendo del bene a tutti.

Il suo atteggiamento verso gli uomini è segno dell'amore del Padre per tutti noi, ma anche un invito molto esigente: “anche voi fate così, come sto facendo”. Nel nostro tempo non è facile sentir parlare di chi è povero con bontà; anzi sembra spesso che l'unico modo per essere accettati dagli altri sia quello di essere sani e ricchi. In famiglia possiamo provare a prenderci cura di una persona in difficoltà: i modi sono molti, dall'adozione a distanza, ad un gesto di attenzione per un mendicante che vediamo spesso, dal portare un regalo a qualcuno che ne ha bisogno all'assistere un anziano.

Per sviluppare il percorso in più incontri

Molti sono i gesti di misericordia e i miracoli raccontati nel Vangelo. In questa parte del percorso si potranno scegliere ad esempio:

- **IL PARALITICO PERDONATO**

Mc 2, 1-12 – *“Alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua”.*

Leggendo questo brano con i ragazzi potremo concentrarci sul mostrare come Gesù cura sia i problemi fisici, che quelli spirituali (“ti sono perdonati i tuoi peccati!”), ma considera più importanti quelli che riguardano la dimensione spirituale.

- **I DIECI LEBBROSI**

Lc 17, 11-19 - *“Gesù, maestro, abbi pietà di noi!”*

Gesù ha cura di ogni uomo. Ma la reazione dei lebbrosi non è la stessa per ognuno.

Ritiro

Una vita mossa dallo Spirito

[Rif. IO SONO CON VOI 7. 9]

Con il ritiro che conclude la prima parte di questo secondo passo si intende mostrare come la vita di Gesù non sia semplicemente la vita di un “grande uomo”, un “profeta importante”. Accompagnati da alcuni passaggi del Vangelo riconosceremo lo Spirito che agisce nella vita di Gesù. Una vita che mostra l’amore di Dio: il Figlio è inviato dal Padre e mosso dallo Spirito. Anche in noi, dal Battesimo, trova spazio lo Spirito santo. Proveremo ad interrogarci, con semplicità: come agisce nella nostra vita? E nella Chiesa?

Ci faremo aiutare dalla testimonianza di alcuni santi: la loro è una vita “mossa dallo Spirito”.

Attraverso lo Spirito, anche noi, come Gesù, sull’esempio dei santi, impariamo a chiamare Dio “*Abbà*”, cioè Padre (cfr. Rm 8,15).

Obiettivi

- Scoprire che la vita di Gesù è animata dallo Spirito santo.
- Conoscere la vita di alcuni santi, persone che si sono lasciate plasmare dallo Spirito.
- Riconoscere che anche noi, come Gesù, possiamo vivere “guidati dallo stesso Spirito di Gesù”.

Metodo

Il ritiro vuol essere un tempo abbastanza prolungato che permetta di vivere un’esperienza il più possibile completa, che integri armonicamente l’ascolto della Parola e la preghiera con momenti più dinamici, di gioco o esperienza attiva. L’invito a vivere il ritiro insieme ai genitori offre la possibilità di progettare tempi diversi, alcuni da vivere insieme ai loro figli, altri pensati invece specificamente per loro.

Strumenti ed esperienze

- **Quadri di vita**
Disponiamo per terra o proiettiamo alcune immagini di episodi della vita di Gesù (alcuni già affrontati con i bambini, altri no).
Facciamo il gioco delle differenze tra le immagini e poi proviamo a scoprire quali sono le cose in comune: lo Spirito è presente in modo invisibile ma concreto nella vita di Gesù. (Cfr. Scheda Ritiro 1)
- **Molte piante, molti frutti**
Portiamo ai bambini i rami con le foglie di alcune piante da frutto (oppure vista la stagione possiamo portare semplicemente delle immagini). Chiediamo loro di dirci se sanno “indovinare” a quale pianta appartengono. Poi mostriamo loro i frutti vicini al ramo corrispondente e chiediamo loro di dirci (dopo aver visto i frutti), a quale pianta appartengono.
È facile capire di che pianta si tratta solo dai rami e dalle foglie? Perché guardando i frutti tutto sembra più facile? È così anche per le persone: molto spesso riconosciamo il carattere da come si comportano. È così, infine, anche per una vita mossa dallo Spirito.
- **La storia di due Santi, mossi dallo Spirito**
Madre Teresa di Calcutta
Una donna innamorata di Dio. L’incontro con un povero le cambia la vita e lo Spirito le suggerisce di iniziare “qualcosa di nuovo” e inedito: dà vita ad una famiglia religiosa, le Missionarie della Carità, chiamate ad essere, secondo le parole della stessa madre Teresa, «portatrici dell’amore di Dio specialmente ai più poveri tra i poveri che infiamma tutti di amore per Lui e di ciascuno verso l’altro, il “tocco” salvifico di Dio che guarisce tutti i mali; un sorriso confortante di Dio che riscalda tutti i cuori;

lo stesso linguaggio d'amore di Dio che ogni cuore comprende». Lei stessa si è definita più volte: «Sono come una piccola matita nelle Sue mani, nient'altro. È Lui che pensa. È Lui che scrive. La matita non ha nulla a che fare con tutto questo. La matita deve solo poter essere usata».
Sia per i genitori che per i bambini nella Scheda ritiro 1 sono proposti brevi video di presentazione.

Don Giovanni Bosco (e i suoi sogni)

Lo Spirito agisce anche attraverso i sogni. Don Giovanni Bosco ha scoperto la sua vocazione ed è stato per tutta la vita accompagnato da alcuni sogni, che gli hanno mostrato la via da seguire.

Ecco la sintesi di alcuni dei sogni più famosi:

- *Il Sogno dei Nove Anni (o Sogno dell'Oratorio)*

Il piccolo Giovanni aveva solo nove anni, quando vide in sogno moltissimi ragazzi che litigavano e bestemmiavano. Inizialmente, cercò di calmarli con pugni e minacce, ma gli apparve un uomo maestoso, con un mantello bianco e un volto luminoso, che gli disse: "Non con le percosse, ma con la carità e la dolcezza dovrai guadagnare questi tuoi amici". Poi, una signora, altrettanto maestosa, gli indicò un gregge di lupi che si trasformavano in agnelli, suggerendogli che il suo campo di lavoro sarebbe stato tra i giovani. Questo sogno lo aiutò a scoprire la sua vocazione e gli diede spunto per "inventare" il suo metodo educativo basato sull'amore e sulla prevenzione.

- *Il Sogno del Giardino di Fiori e Spine*

In questo sogno, Don Bosco si trovava in un magnifico giardino, ma vedeva anche sentieri pieni di spine e rovi. Gli fu mostrato che il cammino per la santità era pieno di difficoltà e sacrifici (le spine), ma che la perseveranza e la grazia di Dio lo avrebbero condotto a un paradiso di pace e gioia (i fiori). Questo sogno lo incoraggiò a perseverare nelle difficoltà della sua missione, ricordandogli che anche se la vita è spesso difficile e in salita, la gioia dello Spirito sostiene e dà forza per avere gioia.

- *Il Sogno della Ruota Misteriosa*

Don Bosco si trovò in una grande sala dove era presente una complessa e gigantesca macchina, simile a un'immensa ruota. Questa ruota era in continuo movimento e rappresentava il divenire della sua Opera, con tutti i suoi membri, le sue attività e le sue sfide. Era una macchina complessa, che sembrava difficile da controllare. Ma accanto alla ruota vide tre santi: san Francesco di Sales (patrono dei salesiani), san Carlo Borromeo (saggio riformatore della Chiesa) e San Luigi Gonzaga (giovane gesuita).

Don Bosco interpretò questo sogno come invito e rassicurazione: la sua opera salesiana, in movimento e in cambiamento (la ruota) sarebbe stata sempre custodita e vegliata da questi grandi santi.

Sui sogni di don Bosco si possono fare moltissime attività o giochi, disponibili su internet.

Possiamo rappresentarli con una scenetta, farli disegnare... Nella scheda ritiro 1 troverete alcune idee e commenti da scaricare.

- ***La gioia dello Spirito***

Chiediamo a un testimone di raccontare con parole semplici come ha colto la presenza dello Spirito nella sua vita, guidandolo nelle scelte e nei momenti di fatica e di gioia.

Ascoltiamo la Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Luca (10, 21-24)

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito santo e disse:

"Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra,

perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli.

Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.

Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre,

né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo”.

E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse:

“Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete.

Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono”.

Alcune domande per capire il testo con i bambini e i genitori

- *Cosa vuol dire “in quella stessa ora”?*
L’espressione si collega a quello che è successo appena prima: Gesù accoglie il ritorno dei suoi discepoli, che erano andati ad annunciare a tutti la buona notizia, ed è felice perché tornano raccontando che il popolo sta ascoltando la sua parola.
- *Cosa vuol dire “rivelare”?*
Significa “togliere il velo”, mostrare o raccontare a tutti una verità che non era conosciuta.
- *Cos’è la benevolenza?*
Letteralmente significa “che vuole bene”. Dio vuole bene a tutti e proprio quando siamo piccoli e poveri ci mostra il suo vero volto.
- *Perché “nessuno conosce il Padre se non il Figlio”?*
Perché nessuno ha mai visto Dio; solo Gesù, che è il suo Figlio amato, lo può raccontare e far incontrare.
- *Perché i discepoli vedono ciò che profeti e re volevano vedere?*
Perché i discepoli vedono Gesù, il Messia, il salvatore atteso da Israele, le cui azioni e parole manifestano la misericordia del Padre.

Il passaggio centrale

Gesù esulta, è pieno di gioia nello Spirito: qual è il motivo di questa gioia? Vede che la rivelazione dell’amore di Dio è colta dai più piccoli.

«Hai nascosto queste cose ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli», in queste parole si mostra la preferenza di Dio per i bambini, per i piccoli (anche per gli ultimi), si mostra anche in queste parole. I grandi sapienti non capiscono, mentre i bambini possono capire il senso della buona notizia.

La logica di Dio sembra totalmente il contrario di quella umana. Gesù gioisce per noi, come siamo, non va in cerca di supereroi, ma di persone in cerca aperte al suo amore.

“Beati”: il Vangelo usa questa parola per dire “felici e sereni nella fiducia di Dio”. Anche noi siamo beati perché possiamo conoscere Gesù, ascoltarlo e vedere l’azione dello suo Spirito. Essere cristiani è davvero una grande gioia.

I messaggi per una rilettura:

Il ritiro mostra come non sia “facile” vedere lo Spirito santo mentre agisce, ma sia possibile – attraverso i suoi frutti – riconoscerlo. Lo spiega in un semplice versetto San Paolo: *«Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé».* (Gal 5, 22)

La gioia è frutto dello Spirito: tutti almeno una volta abbiamo fatto esperienza di questo.

La nostra vita è spirituale perché “animata” dallo Spirito di Dio. Lo abbiamo ricevuto nel Battesimo e ci accompagna e guida nella vita.

Cominciamo a pregare – Una brezza leggera

Viviamo insieme (bambini e genitori) un momento di preghiera e di invocazione dello Spirito santo perché possa accompagnare i nostri passi e aprire i nostri cuori per accogliere il cammino che ci porterà a ricevere il sacramento della Cresima.

Nell’allegato un possibile schema di preghiera (Scheda ritiro 1 – Preghiera)

Passaggio centrare del brano di 1Re 19, 1-18

Con il brano di Elia, in fuga nella caverna, la Bibbia ci racconta come Dio si manifesta.

Nella nostra vita noi non possiamo vedere Dio, ma possiamo cogliere l’opera del suo Spirito che, come una brezza leggera, soffia in noi e nella storia.

È sempre opportuno, quando si inizia ad introdurre il tema dell’azione dello Spirito, porre in evidenza che non troviamo Dio né nel vento impetuoso, né nel terremoto, né nel fuoco. Non sono gli effetti speciali il modo di agire di Dio.

Solo se ci fermiamo e lasciamo spazio a Dio nella preghiera, solo se ogni tanto ci diamo il tempo di “salire sul monte”, allora anche noi, come Elia, possiamo incontrare Dio.

Gesto durante la preghiera

È possibile proporre un gesto che possa aiutare bambini e genitori a cogliere l’importanza di custodire la preziosità di questa “brezza leggera” che ci permette di cogliere la presenza di Dio accanto a noi.

Si possono invitare i bambini ad accendere da un grande cero (o dal cero pasquale) un lumino e di condividere la luce con i propri genitori. Possiamo chiedere di vivere tutto questo nel silenzio, oppure preparare un sottofondo musicale adatto e poi, quando tutte le luci sono accese, chiedere di vivere un momento di silenzio guardando la fiamma della propria candela. La luce e il fuoco sono simbolo dello Spirito santo. Possiamo così invocare lo Spirito proseguendo la preghiera.

Oltre l’incontro

Il ritiro può concludersi con un momento conviviale e la consegna ai genitori del calendario del secondo tempo. Invitiamo poi genitori e bambini a custodire l’esperienza vissuta nel ritiro chiedendo, nella preghiera in famiglia, il dono dello Spirito santo che abbiamo iniziato a conoscere. È possibile consegnare un segnalibro con la sequenza o una breve preghiera allo Spirito santo.

Tempo 2

Il percorso alla scoperta della missione di Gesù ci porterà a conoscere i passaggi più importanti della sua vita: la sua passione, la morte e la risurrezione di Gesù, eventi centrali dell’annuncio cristiano.

Seguendo l’anno liturgico giungeremo alla Pentecoste e scopriremo che lo Spirito santo, che ha accompagnato il cammino di Gesù, accompagna anche la nostra vita di discepoli, anche noi possiamo invocarlo.

Vivremo quindi la preparazione al sacramento della Cresima, che porta a compimento il Battesimo ricevuto. Cogliremo l’azione dello Spirito che ci infonde coraggio e ci insegna a vivere da figli amati.

In questo secondo tempo, soprattutto se vissuto nel periodo di Quaresima dell’anno A, potremo recuperare l’itinerario catecumenale offerto dalla liturgia domenicale, che si discosta da quanto proposto nelle scelte dei brani della Sacra Scrittura, ma consente – in parallelo alla proposta domenicale – di entrare progressivamente nella riscoperta del Battesimo.

Quinta unità:

Gesù è la via

[Rif. IO SONO CON VOI, cap. 4 F (p. 68-69) – Vedi anche “Nazareth quaresima” 7 – “Nazareth pasquale” 1 e 2]

Inizia la seconda parte del passo, che ci accompagnerà al Sacramento della Cresima. La conoscenza di Gesù si approfondirà con i passaggi centrali della sua passione – morte – risurrezione. Gesù fin da subito ci domanda: “Voi chi dite che io sia?” e si presenta come la via per la felicità, come la vita piena. Gesù non dà una definizione della propria identità, ma ci invita piuttosto a seguirlo, illuminati dallo Spirito di Dio che è in noi.

Per chi vivrà questa unità nel “tempo ordinario” tra Natale e l’inizio della Quaresima si potranno recuperare temi e brani della prima parte del passo (parole e opere per conoscere Gesù) non ancora sviluppati.

Obiettivi

- Dopo aver conosciuto alcune parole e alcuni gesti di Gesù, ora impariamo a seguirlo da vicino.
- Osservare la via che Gesù ci propone, scoprendo che il traguardo è la gioia piena.
- Scoprire che il Dio cristiano è il Dio di Gesù che è presente e vicino alla nostra vita.
- Iniziare i primi passi della preghiera allo Spirito santo.

Strumenti ed esperienze

- **In pellegrinaggio con Gesù**

Sulla strada, camminando e pregando insieme, è più facile intuire la presenza di Dio che è accanto a noi. Possiamo proporre un’esperienza di pellegrinaggio; un percorso breve e semplice, che possa richiamare alcune delle tappe che hanno vissuto nella conoscenza di Gesù durante il cammino di Iniziazione Cristiana. Un’immagine della nascita di Gesù, una del suo Battesimo, alcune immagini degli incontri che ha vissuto (e che sono stati oggetto degli incontri precedenti). Femandoci davanti alle immagini chiediamo ai bambini: cosa ricordano? Cosa hanno scoperto di Gesù? Che direzione ci ha mostrato l’episodio che abbiamo ascoltato insieme?

- **Gli imprevisti sulla via**

Possiamo prendere spunto dal classico gioco da tavolo “Il Gioco della vita” (cfr. è possibile anche partire da quello originale e cambiare alcune delle carte) e realizzare una sorta di gioco dell’oca, in cui i bambini saranno divisi a gruppi e – attraverso il lancio di un dado, alcune carte “imprevisto” e alcuni bivi – possono cercare di raggiungere il punto di arrivo. Al termine del gioco domandiamo ai bambini: cosa conta di più in questo gioco: arrivare primi? Guadagnare punti? Cosa conta di più per Gesù? Quando Gesù dice io sono la via, secondo voi, qual è il punto di arrivo di questa via? Dove porta?

- **Cantiamo allo Spirito santo**

Prepariamo con i bambini un canto allo Spirito santo, che ci accompagnerà nella preghiera in questo secondo tempo dell’anno. Potrà diventare occasione anche per animare la S. Messa (vedi Scheda 5 con alcune proposte).

Cominciamo a pregare – La preghiera allo Spirito santo

In questo secondo tempo dell’anno ci introdurremo alla preghiera allo Spirito santo. Impareremo una formula semplice con la quale cominceremo e concluderemo il nostro momento di preghiera.

Lo Spirito santo è voce di Dio in noi, presente già dal giorno del Battesimo. Per pregarlo è necessario soprattutto imparare l’arte del silenzio esteriore (trovare una posizione adatta per la preghiera, non parlare,

non fare confusione) ed interiore (lasciar perdere i nostri pensieri, aprirsi, liberare il cuore per ascoltare la voce del Signore). Quella che vivremo sarà solo una prima introduzione a questa forma di preghiera, che approfondiremo nei passi successivi.

Prepariamo allora un luogo adatto, non disturbato; facciamo in modo che i bambini possano sistemarsi e concentrare la loro attenzione ad un punto significativo di questo luogo (il crocifisso, il tabernacolo, un'immagine sacra). In questo caso possiamo proporre l'immagine di Gesù maestro (vedi scheda 5). Preghiamo così:

- Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo
- **Amen!**
- *Ripetiamo insieme per tre volte:*
- **Vieni santo Spirito, manda a noi dal cielo, un raggio della tua luce!**
- *Ascoltiamo il brano della parola di Dio proposto (Gv 14, 3 -14).*
- *Breve commento.*
- *Di fronte all'icona di Gesù maestro, chiediamo ai bambini di esprimere con una breve preghiera, cosa hanno imparato da Gesù: “Grazie Gesù, per avermi insegnato...”*
- *Dopo ogni preghiera ripetiamo “Grazie Gesù!”*
- *Concludiamo con questa invocazione:*
- *“Grazie Gesù, che mi hai insegnato a chiamare Dio, Abbà, Padre! Lo Spirito santo, che ho ricevuto nel Battesimo, mi ha reso capace di chiamarlo “Papà” e mi suggerisce cosa chiedere!”*
- **Grazie Gesù!**

Ascoltiamo la Parola di Dio

Il brano del Vangelo che è proposto non è molto facile. Si tratta di un dialogo tra Gesù e alcuni suoi apostoli. Può essere letto in forma dialogata.

Dal Vangelo secondo Giovanni (14, 3 -14)

- Gesù “Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto [nella casa del Padre], verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi.
E del luogo dove io vado, conoscete la via”.
- Tommaso “Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?”.
- Gesù “Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto”.
- Filippo “Signore, mostraci il Padre e ci basta”.
- Gesù: “Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo?
Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: «Mostraci il Padre»?
Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.
Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me.
Se non altro, credetelo per le opere stesse.
In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre.
E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio.
Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò”.

Alcune domande per capire il testo:

- **Cosa significa “Quando sarò andato e avrò preparato un posto nella casa del Padre”?**

Questa espressione si collega ad un passaggio appena precedente: Gesù aveva detto ai suoi discepoli: “Io me ne vado dove voi non potete venire”. Gesù infatti sta iniziando a preparare i suoi amici alla sua morte e alla sua risurrezione. Capiamo quindi che il posto che ha preparato per i discepoli (e per ognuno di noi) nella casa del Padre è un posto accanto a Dio.

- **Cosa intende Gesù quando dice “io sono nel Padre e il Padre è in me”?**

Iniziamo ad intuire da queste parole l'unità tra il Padre e il Figlio: cioè che il Padre e il Figlio (con lo Spirito santo) sono un unico Dio, che – in piena comunione - agisce nel mondo.

Il passaggio centrale

Io sono la via, la verità e la vita

Di sé Gesù dice che è la Via, cioè che seguendo Lui, i suoi insegnamenti, prendendo esempio da ciò che lui fa possiamo trovare la strada che ci conduce al Padre.

Di sé Gesù dice che è la Verità, cioè la certezza che se ascoltiamo le sue Parole non sbagliamo, e che il Vangelo può diventare per noi il punto di riferimento per capire ciò che è vero e giusto e ciò che è falso e sbagliato.

Di sé Gesù dice che è la Vita, cioè la vita piena e felice sulla terra e la vita senza fine nella risurrezione.

I messaggi per una rilettura:

Chi è per te Gesù? È una domanda che il Vangelo continua a proporci, perché Gesù non è presentato come un grande uomo del passato, ma come il Figlio di Dio – vivo – con cui anche noi oggi possiamo entrare in relazione.

Questo brano ci mostra le prime risposte che possiamo dare a questa domanda:

- *Gesù è un uomo che attraverso le sue parole e le sue azioni ci mostra quanto Dio Padre ci ama;*
- *Gesù è la strada da seguire, per entrare nel Regno che il Padre ha preparato;*
- *Gesù è colui che ci dona una vita vera, bella, piena;*
- *Gesù è il Figlio di Dio, anche lui è Dio: guardando a lui impariamo a vivere da figli di Dio padre.*

Oltre l'incontro

Gran parte della vita di Gesù avviene in cammino. La gente che lo seguiva si meravigliava delle sue parole e dei suoi gesti, lodavano Dio e dicevano: «Non abbiamo mai visto nulla di simile».

Gesù non si ferma e non ci invita a sederci per “chiacchierare con lui”. L'invito di Gesù a seguirlo è bello ma non privo di fatica: significa che dovremo camminare, se lo vogliamo, al suo passo. E questo cammino passa necessariamente dalla via della croce. Gesù non finge che il dolore, la malattia e la morte non siano parte della vita.

Quando iniziamo un viaggio in auto (con la nostra famiglia, con gli amici, in oratorio) non dimentichiamo che ci mettiamo sulle strade, come Gesù. Invochiamolo con questa breve preghiera: “Gesù, accompagnaci in questo viaggio e rimani con noi sempre!”.

Per sviluppare il percorso in più incontri

Nel farsi conoscere agli uomini Gesù lascia intuire qualcosa di sé, ma con chiarezza dice a chi lo ascolta che è maestro, inviato da Dio, Messia, Figlio di Dio.

- **UN MAESTRO AUTOREVOLE**

Mc 1, 21-22 – *“Insegnava loro come uno che ha autorità”*

Chi incontra Gesù scopre prima di tutto un maestro, un rabbì, ma diverso dagli altri: fa quello che dice, parla con autorevolezza.

- **SEI IL CRISTO**

MT 16, 13-20 – *“Voi, chi dite che io sia?”*

Gesù chiede ai suoi discepoli chi è per ognuno di loro. È una domanda che fa anche a noi. Pietro risponde con le parole “Tu sei il Cristo”, che spiegano la missione di Gesù nel mondo.

- **LE BEATITUDINI**

MT 5, 1-12 - *«Beati i poveri in spirito...»*

Nel conoscere Gesù maestro ci avviciniamo ad uno dei suoi più grandi insegnamenti, il cosiddetto “discorso della montagna”. Le prime parole di questo discorso sono le “Beatitudini”, che mostrano come l’insegnamento di Gesù sia molto diverso da quelli che lo hanno preceduto.

Sesta unità:

Osanna al figlio di David!

[Rif. IO SONO CON VOI, CAP 5 pp. 75-76 - vedi anche “Nazareth quaresima” 8]

Gesù sapeva affascinare i suoi ascoltatori. La sua proposta, le sue parole e i suoi gesti, non lasciano indifferenti. Alcuni dicono: «Ha fatto bene ogni cosa!», altri invece lo rifiutano. Anche i suoi discepoli, che gli vogliono bene e lo seguono, non riescono immediatamente a capito tutto quello che lui ha fatto. C'è sempre chi non riesce a capirlo o chi non lo vuole seguire. Ancora oggi è così. Gesù lo sa, e aiuta chi crede in lui a comprendere pian piano il senso della sua venuta. Per preparare al senso di tutto il suo itinerario, prima dell'ultima Pasqua, Gesù dice ai suoi discepoli: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e io sarò consegnato nelle mani dei miei nemici: mi condanneranno a morte, mi flagelleranno e mi uccideranno. Ma dopo tre giorni risusciterò». I discepoli si meravigliano di queste parole e sono pieni di timore. Non sanno cosa pensare. La loro incertezza appare ancora più grande, perché Gerusalemme è in festa. Molta gente è venuta da ogni parte per celebrare la Pasqua.

ATTENZIONE: le unità 6-7-8 di questo passo hanno un contenuto molto legato alla quaresima e alla settimana Santa. Sarà bene nella fase di progettazione, prevedere la partecipazione dei bambini ad uno dei momenti liturgici della settimana santa, proprio in collegamento al tema dell'unità (es. corteo di accoglienza della Domenica delle Palme, lavanda dei piedi del giovedì santo, etc.).

Obiettivi

- *Introdurre i bambini nel contesto della passione, morte e risurrezione di Gesù.*
- *Aiutare i bambini a intuire, anche emotivamente, come i discepoli di Gesù hanno vissuto la settimana della Pasqua, che ha visto l'ingresso a Gerusalemme, l'ultima cena, il processo, la morte e la risurrezione di Gesù.*
- *Riflettere sull'idea di festa e di gioia a partire dall'ingresso in Gerusalemme di Gesù.*

Strumenti ed esperienze

- **Il gioco del mantello**
Variante, “caratterizzata” dall'episodio proposto, del “gioco del giornale”. Disponiamo i bambini a coppie e ad ogni coppia diamo un pezzo di stoffa (della misura simile) che possa fare da mantello. Facciamo partire la musica e – quando la fermiamo – le coppie devono salire sul mantello con entrambi i piedi. Ogni manche sarà caratterizzata dal dover piegare il mantello (la seconda manche, vedrà il mantello piegato una volta, la terza due volte, la quarta tre... etc). Man mano che le coppie nel salire sul mantello mettono un piede a terra sono eliminate. Chiediamo ai bambini: a cosa serve secondo voi un mantello? Perché la gente di Gerusalemme lo buttava per strada al passaggio di Gesù?
- **Il nostro mantello**
Prepariamo un grande telo che possa avvolgere tutto il nostro gruppo. Sul telo prepariamo scritto in grande “Osanna”. Attorno alla scritta Osanna chiediamo ai bambini, a turno, di scrivere un motivo per il quale vorrebbero vedere e incontrare Gesù. Dopo averli scritti li condividiamo e commentiamo.
- **Per me la festa è...**
Prepariamo per ogni bambino un bigliettino a due ante (tipo invito ad una festa). All'interno troveranno scritto “Per me la festa è...”: chiediamo loro di pensare e scrivere accanto tutto ciò che fa venire in mente la festa (possiamo aiutarli con alcuni esempi: amici, musica, patatine, mamma, regali...). Raccogliamo i bigliettini e li leggiamo insieme. Quali aspetti che per noi “fanno festa” erano presenti all'ingresso di Gesù a Gerusalemme? Quali invece non c'erano?

- **Animiamo la domenica delle Palme**

Invitiamo i bambini che stanno vivendo il secondo Passo del cammino di IC ad animare la domenica delle Palme: gli potremmo affidare la distribuzione dei rami di ulivo, l'apertura della processione, l'animazione di un canto adatto.

Ascoltiamo la Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Matteo (21,1-3. 6-10)

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: "Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"".

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava:

"Osanna al figlio di Davide!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Osanna nel più alto dei cieli! "

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: "Chi è costui?". E la folla rispondeva: "Questi è il profeta Gesù, da Nazareth di Galilea".

Alcune domande per capire il testo:

- **Perché Gesù va a Gerusalemme (soprattutto se sapeva di rischiare la morte)?**

Gesù si recava ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua, come facevano gli ebrei "osservanti" (cioè quelli che rispettavano le leggi religiose del loro popolo). È consapevole della morte che lo aspetta, ha sentito che il suo messaggio e la sua predicazione sono sgraditi ai membri del Sinedrio, ma non rinuncia a celebrare la Pasqua nella città Santa.

- **Quale significato ha lo stendere i mantelli per strada al passaggio di Gesù?**

Il mantello di cui parla il Vangelo, in ebraico è la simläh, un mantello ampio e pesante, che era portato dagli ebrei (uomini e donne) sopra le altre vesti. Era usato anche per protezione (Gn 9,23) e come coperta (Es 22,27; Dt 22,17) tanto che era vietato per gli ebrei trattenere in pegno durante la notte i mantelli di vedove e poveri, perché erano l'unica protezione che avevano durante le notti fredde (Dt 24, 13-17). Togliere i mantelli e far sì che Gesù potesse passare sopra di essi è quindi un gesto di grande premura, che mostra l'entusiasmo degli abitanti di Gerusalemme per l'ingresso di Gesù.

- **Perché viene scelta un'asina come cavalcatura?**

L'asina è l'animale su cui entra in Sion (secondo il profeta Zaccaria) il Re della Pace (cfr. Zac 9,9). Se il cavallo è la cavalcatura di chi va in guerra, l'asina richiama la pace. Cogliamo anche – nell'ingresso di Gesù in Gerusalemme – non l'ingresso di un re potente, ma quello di uomo umile, che cerca la pace.

- **Che cosa significa "Osanna"?**

Le parole «Osanna al figlio di Davide!» sono tratte dal Salmo 118 (25-26) usato nella festa delle capanne per accogliere i pellegrini in arrivo a Gerusalemme. Il grido "osanna" è un'acclamazione di gioia che significa «donaci la salvezza».

Il passaggio centrale

Gesù realizza, con il suo ingresso in Gerusalemme, le attese di un Messia che il popolo ebraico ha coltivato da tempo e che i profeti avevano suggerito: il popolo lo riconosce come un potente liberatore e un profeta. Ed in

effetti le sue parole e i suoi “miracoli”, che abbiamo iniziato a conoscere, fanno pensare davvero che un uomo così possa essere colui che, con la sua forza, vince la forza dei “romani”, che in quel momento storico erano coloro che comandavano in Israele. Ecco allora la gioia, l’entusiasmo: arriva il liberatore, con lui “vinceremo”. Tuttavia la strada che Gesù propone, lo capiranno presto sia la folla che i discepoli, è molto diversa... Gesù non rifiuta quella gioia, ma aiuta i suoi discepoli a capire meglio la sua missione per non rimanere delusi e gustare, pochi giorni dopo, una gioia e una salvezza molto più grande.

I messaggi per una rilettura:

L’idea che abbiamo di Dio assomiglia molto a quella degli abitanti di Gerusalemme: loro volevano un liberatore politico, che avrebbe scacciato il dominatore romano. Noi a volte vorremmo un Dio che, nell’aiutarci, scaccia, allontana e “vince” ciò che ci fa soffrire e arrabbiare.

Gesù ci mostra un altro modo di affrontare la realtà: egli è davvero il Figlio di Dio inviato per la salvezza dell’uomo, ma la salvezza non viene con la forza ma attraverso la mitezza, anche attraverso il dolore della croce.

È allora importante che “impariamo a fare festa”: la festa per la gioia dell’amicizia, per qualcosa di bello che coinvolge tutti, non solo chi è simpatico, chi ci è amico, chi è come noi. Una festa che è attenta a non lasciare indietro nessuno...

Cominciamo a pregare – La preghiera allo Spirito santo

Attraversiamo gli eventi della settimana santa, pregando lo Spirito santo di Dio, che ci accompagna a ci aiuta a condividere la Passione di Gesù. Prepariamo allora un luogo adatto, dove possiamo proiettare un’immagine di Gesù che entra in Gerusalemme. Ai bambini diamo in mano i rametti di ulivo, che poi useranno durante la processione della domenica delle Palme. Preghiamo così:

- Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo
- **Amen!**
- *Ripetiamo insieme per tre volte:*
- **Vieni santo Spirito, manda a noi dal cielo, un raggio della tua luce!**
- *Ascoltiamo il brano della parola di Dio proposto (Mt 21,1-3. 6-10).*
- *Mentre ascoltiamo le parole “Osanna al Figlio di Davide” invitiamo i bambini a sventolare i propri rami di ulivo.*
- *Breve commento.*
- *Invitiamo i bambini a rispondere alle invocazioni con le parole: “Benedetto colui che viene nel nome del Signore”.*
- Signore Gesù, vieni a portare sostegno ai nostri amici e famigliari malati o sofferenti.
- Benedetto...
- Signore Gesù, vieni a portare pace tra le nazioni del mondo in guerra.
- Benedetto...
- Signore Gesù, vieni a portare comprensione nelle famiglie e nelle comunità dove si litiga e non si riesce a capirsi.
- Benedetto...

Oltre l’incontro:

Probabilmente ognuno di noi, se avesse saputo del passaggio di Gesù, avrebbe fatto parte della folla festante di Gerusalemme. Se vogliamo fare un esempio abbastanza recente, possiamo vedere l’entusiasmo al passaggio del Papa o di un personaggio famoso ... Ma per cosa festeggiamo?

Gesù è chiamato “salvatore”: ma abbiamo davvero bisogno di essere salvati? Da cosa? Il cammino di Quaresima può essere un’occasione, che offriamo ai nostri bambini e alle nostre famiglie per iniziare ad

intuire – semplicemente – che abbiamo bisogno di affidarci, abbiamo bisogno di essere salvati, che non possiamo contare solo su noi stessi!

Per sviluppare il percorso in più incontri

Può essere interessante anticipare (prima dell’incontro qui presentato) il senso e il significato della Quaresima (alcuni materiali sono disponibili nella Scheda 6). In particolare possiamo aiutare i bambini a cogliere la necessità di un tempo disteso nel quale provare a vivere un’esperienza di rinuncia o di carità che possa sostenere il proprio cammino di fede.

- **LA QUARESIMA: significato – Mc 4,1-10**
«Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame».
- **LA QUARESIMA: elemosina e preghiera – Mt 6, 1-6**
«Mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra».
- **ANNUNCIO DELLA PASSIONE - Mc 10, 32-34**
«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi»
Gesù, prima di entrare in Gerusalemme, spiega ai suoi discepoli che vivranno insieme l’ultima Pasqua e che sarà catturato e ucciso. Possiamo vedere la difficoltà dei discepoli a comprendere queste parole di Gesù, così lontane dalle loro attese.

Settima unità:

Gesù dona la sua vita per noi

[Rif. IO SONO CON VOI CAP. 5 pp. 75-83 VENITE CON ME Cap. 6 pp. 98-107 – vedi inoltre “Nazareth quaresima” 4; 9; 10; “Cafarnao quaresima” 8]

In questa unità cercheremo di raccontare e far vivere ai bambini i gesti e le parole che Gesù vive, con i propri discepoli, durante la sua passione. Siamo a Gerusalemme: molta gente è venuta da ogni parte di Israele per celebrare la Pasqua, la più grande festa per gli Ebrei. Anche Gesù va con i suoi discepoli a Gerusalemme per celebrare la Pasqua, la festa che ricorda come Dio ha liberato gli ebrei dalla schiavitù d’Egitto e li ha portati attraverso il deserto alla terra promessa.

Ora Dio Padre chiama Gesù a liberare tutti gli uomini dalla schiavitù del peccato e dal timore della morte per donare loro una vita nuova. La Pasqua dei cristiani è la festa in cui si fa memoria che Gesù muore e risorge per tutti!

Obiettivi:

- Scoprire gli eventi, le parole e i gesti principali della Passione di Gesù, dall’ultima cena alla sua morte;
- Collegare questi eventi con la Settimana santa, cogliendone la relazione;
- Aiutare i bambini a scoprire l’amore di Dio per ognuno di noi: Gesù dona la vita per noi!

Strumenti ed esperienze

- **La Pasqua di Gesù e il nostro calendario pasquale**

Mostriamo ai bambini, su un calendario settimanale, quali sono gli eventi della settimana santa:

- L’ingresso in Gerusalemme si colloca la domenica precedente la Pasqua;
- L’ultima cena con la lavanda dei piedi si colloca il giovedì;
- Nella notte del giovedì indicheremo anche la preghiera nell’orto degli ulivi, la cattura e il processo a Gesù;
- Il venerdì mattina la strada verso il Calvario, quindi la crocifissione e la morte;
- Il venerdì sera la deposizione dalla croce e lo spostamento nel sepolcro;
- Il sabato la celebrazione della pasqua ebraica;
- La domenica collochiamo la risurrezione.

Ora prepariamo un altro calendario settimanale che riporta i giorni della Settimana Santa, così come verranno vissuti nella nostra Parrocchia/UP: aiutiamo i bambini a cogliere il legame tra gli eventi narrati nel Vangelo e le celebrazioni della comunità cristiana.

- **L’invito ad una celebrazione della Settimana santa**

Vivendo con i bambini l’attività proposta qui sopra (sul calendario) invitiamo i bambini ad un momento liturgico della Settimana santa preparato per loro.

- **Prepariamo la tavola per la Pasqua ebraica.**

Come attività di accoglienza prepariamo la tavola come per l’ultima cena: ci atteniamo così alle indicazioni per la Pasqua ebraica. Si può riprendere il brano di Es 12, 1-11 per richiamare l’agnello, le erbe amare, i sandali e il bastone. Possiamo preparare i piatti, il pane azzimo (la ricetta è nella Scheda 7) dell’insalata amara, e leggere il racconto dell’uscita di Israele dall’Egitto.

Si potrà eventualmente ascoltare il Canto “Cosa c’è di diverso questa notte?”

- **Vivere la via della croce**

Possiamo realizzare con i bambini una via crucis – molto semplificata e per immagini – che li aiuti a cogliere da un lato l’unitarietà dell’esperienza pasquale (dall’ultima cena alla crocifissione), dall’altro

riconoscere gli eventi principali vissuti da Gesù. Potremo quindi iniziarla con la lettura dialogata dell'episodio dell'ultima cena e concluderla con il racconto della morte di Gesù.

Ascoltiamo la Parola di Dio – prima parte

Questa unità è caratterizzata dall'ascolto dei racconti della Passione, che verranno ripresi, in forma più ampia, anche nel quarto Passo del percorso. Sarà essenziale proporre ai bambini almeno il racconto dell'ultima cena e quello della morte di Gesù. Potremo suddividere la lettura in più incontri, oppure raccontare gli episodi più rilevanti, soffermandoci solo su alcuni passaggi. Per il racconto dell'ultima cena si potrà proporre la proiezione di un dipinto che aiuti i bambini ad immaginare la scena (si veda scheda 7).

Dal Vangelo secondo Matteo (26,17 -29)

Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: "Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?". Ed egli rispose: "Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"". I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: "In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà". Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: "Sono forse io, Signore?". Ed egli rispose: "Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!". Giuda, il traditore, disse: "Rabbì, sono forse io?". Gli rispose: "Tu l'hai detto".

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: "Prendete, mangiate: questo è il mio corpo". Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti, per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio".

Alcune domande per capire il testo:

- **Cos'è il "Primo giorno degli Azzimi"?**
Siamo nei giorni della settimana della Pasqua ebraica nei quali si mangiava soltanto pane senza lievito (pane àzzimo).
- **Chi sono i "dodici"?**
I dodici sono gli apostoli di Gesù, gli amici che lo seguono durante la sua vita. Erano presenti con lui in questa che sarà ricordata come "l'ultima cena", perché dopo questa cena Gesù sarà catturato, processato e messo a morte.
- **Cosa significa la parola "Rabbì"?**
Deriva da rab (da cui anche rabbino) e significa "maestro". I discepoli chiamavano spesso così Gesù.
- **Perché Gesù chiama sé stesso "Figlio dell'uomo"?**
Gesù usa più volte questa espressione, accanto a "Figlio di Dio". Ricorda senz'altro un'espressione collegata alla figura del Messia già nell'Antico Testamento: «Ecco, venire con le nubi del cielo uno simile ad un figlio di uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno...» (Dn. 7, 13-14), ma aiuta soprattutto chi è vicino a Gesù a riconoscere che Lui è sì, figlio di Dio, ma anche uomo come noi, nato da Maria.

Il passaggio centrale

Le parole che sentiamo pronunciare da Gesù durante la cena (mentre spezza il pane e versa il vino) sono le stesse che ascoltiamo durante la S. Messa al momento della consacrazione. Anche i gesti sono gli stessi. Gesù

è pienamente consapevole di quello che sta per accadere: attraverso questo segno, in cui offre pane e vino, vuole preparare i suoi discepoli a comprendere l'offerta della sua vita sulla croce.

La potenza di Dio, ben diversa da quella degli uomini, si esprime attraverso il suo consegnarsi al male e alla morte per vincerla definitivamente. La chiamiamo "passione". Dio ha passione per l'uomo.

Ascoltiamo la Parola di Dio – seconda parte

Dal Vangelo di Matteo (27, 27-38; 45-50)

I soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: "Salve, re dei Giudei!". Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa "Luogo del cranio", gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: "Costui è Gesù, il re dei Giudei". Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. [...]

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: "Eli, Eli, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Costui chiama Elia". E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: "Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!". Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

Alcune domande per capire il testo:

- ***Perché i soldati fanno indossare un mantello rosso (scarlatto) e gli pongono sul capo una corona di spine?***

I soldati stanno prendendo in giro Gesù. Mantello e corona sono simboli di un re, ma non si è mai visto un re spogliato, con solo il mantello e con una corona fatta di rovi.

- ***Perché trattano Gesù così male?***

Gesù è stato condannato a morte, durante un processo nel quale è accusato di aver bestemmiato, perché ha detto di essere "figlio di Dio". I soldati non credono nel Dio di Israele e sono abituati a trattare i condannati come persone di nessun valore.

- ***Perché qualcuno crede che Gesù chiami Elia?***

Quando Gesù grida "Eli, Eli, lemà sabactàni" sta recitando il Salmo 22 che inizia propria "Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Le parole "Eli" ed "Elia" sono molto simili, i presenti sentono un'invocazione, ma non riescono a riconoscere la preghiera, e quindi confusamente credono che stia invocando il profeta Elia.

Il passaggio centrale

Gesù è condannato a morte. Dopo un processo nel quale appare chiaro che è innocente, accetta di morire, nonostante sia innocente. La sua è una morte che – agli occhi degli uomini – è disonorevole. Una morte di sofferenza, tra le prese in giro e le incomprensioni. Molti dei suoi amici hanno paura e sono lontani. È davvero difficile immaginare come un uomo che muore in croce possa essere davvero il Figlio di Dio.

Eppure il Vangelo ci prende per mano, non trascura di raccontarci questi dettagli, per farci capire fino in fondo quanto è grande l'amore di Dio per l'uomo, per ogni uomo. Gesù dà la sua vita per noi. Solo l'amore più grande, l'amore di Dio che è capace di dare tutto per tutti, può vincere il male, il peccato e la morte.

Cominciamo a pregare – La preghiera davanti al Crocifisso

La preghiera di questo incontro sarà caratterizzata da poche parole, da una sosta silenziosa e da un segno di fronte al Crocifisso. Scegliamo il luogo adatto, possibilmente in Chiesa. Spieghiamo ai bambini il senso dello stare in ginocchio di fronte a Gesù. Stare in ginocchio è un modo molto semplice per esprimere il nostro rispetto e metterci in contemplazione del Signore Gesù.

Possiamo concludere la preghiera ascoltando il canto “Davanti a questo amore” (vedi Scheda 7).

Preghiamo così:

- Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo
- **Amen!**
- *Ascoltiamo il brano della parola di Dio proposto (Mt 27, 27-38; 45-50).*
- *Breve commento.*
- *Invitiamo i bambini a mettersi in ginocchio per un paio di minuti, provando a chiedere a Gesù di abbracciare dalla croce le difficoltà, i problemi e le incomprensioni che vivono.*
- *Dopo il momento di silenzio, chiediamo – se i bambini lo vorranno – di esprimere le loro preghiere ad alta voce, altrimenti possiamo leggere alcune brevi invocazioni. Risponderemo insieme:*
- Signore Gesù, dalla tua croce ci hai salvato!
- Aiuta le famiglie in difficoltà;
- Signore Gesù, dalla tua croce ci hai salvato!
- Conforta chi è triste e malato;
- Signore Gesù, dalla tua croce ci hai salvato!
- Dona la pace ai popoli che stanno vivendo la guerra;
- Signore Gesù, dalla tua croce ci hai salvato!
- Aiuta i bambini che non hanno una casa;
- Signore Gesù, dalla tua croce ci hai salvato!
- *Concludiamo la preghiera di fronte a Gesù crocifisso con il Padre nostro.*

Oltre l'incontro:

Il crocifisso è diventato simbolo per eccellenza del cristianesimo. Lo troviamo nelle Chiese, nelle case, sulle cime dei monti, nelle scuole, negli ospedali.

Non è posto in quei luoghi per ricordare una morte cruenta, ma piuttosto intende rimandare all'atto di amore più grande che Gesù ha vissuto per noi: “dare la vita per i propri fratelli”. Per valorizzare il senso del nostro trovarci di fronte ad una croce, possiamo invitare i bambini e i genitori a due piccoli segni: il primo quello di tracciare un segno della croce quando passano davanti ad un crocifisso; è un modo per darsi: “grazie Gesù, so che lo hai fatto anche per me”. Un secondo segno è il provare a prendere l'abitudine ad una visita in chiesa per una preghiera davanti al Crocifisso, una visita che avverrà quando i bambini o i loro genitori sentiranno il bisogno di percepire la vicinanza di Gesù. Sulla croce, le braccia spalancate di Gesù dicono proprio “Venite a me, voi tutti, che siete affaticati ed oppressi!”.

Per sviluppare il percorso in più incontri

Oltre all'episodio dell'ultima cena (con l'istituzione dell'Eucaristia) e della morte di Gesù si potranno ricordare alcuni passaggi ulteriori della Passione, seguendo il Vangelo di Matteo:

- **IL TRADIMENTO DI GIUDA**
[MT 26, 47 - 56] «*Quello che bacerò, è lui; arrestatelo*»
- **IL PROCESSO**
[MT 27, 11 - 26] “*Chi volete che io rimetta in libertà per voi?*”

Ottava unità:

Gesù è risorto. Alleluja!

[Rif. IO SONO CON VOI CAP. 5 pp. 84-89 - VENITE CON ME Cap. 6 pp. 108-113]

Affrontiamo in questa unità l'evento centrale della fede cristiana: la risurrezione di Gesù. Torneremo più volte, anche nei passi successivi, a toccare – seguendo il punto di vista proposto dai diversi Vangeli – l'evento della risurrezione. Non c'è quindi la necessità di voler dire tutto; iniziamo a far apprezzare ai bambini alcune delle dinamiche più semplici e fondamentali: la risurrezione è la conferma che Gesù è Dio; la risurrezione è festa (Gesù che era morto, è ancora in vita); la risurrezione di Gesù dona speranza ad ogni uomo. La risurrezione di Gesù è una buona notizia che ha a che fare con la vita di ognuno.

Obiettivi

- far conoscere ai bambini l'evento della risurrezione di Gesù;
- far cogliere quali sentimenti hanno vissuto gli amici di Gesù, quando hanno scoperto che era risorto;
- proporre la domanda: cosa significa la risurrezione di Gesù? Cosa significa oggi?

Strumenti ed esperienze

- **Gioco di accoglienza: cosa c'è, che non posso vedere?**

Predisponiamo una tenda o uno straccio che nasconde l'accesso ad una grande scatola. All'interno della scatola potremo mettere varie cose: alcune facili da riconoscere al tatto, altre più difficili o poste lì solo per creare confusione. I bambini del gruppo infileranno a turno la mano nella scatola non potendo vedere cosa c'è all'interno. Ognuno di loro dovrà (senza estrarre quello che sta toccando) provare a dire almeno una cosa presente. Quando tutti avranno provato, e dopo aver fatto un elenco di ciò che hanno sentito svuoteremo la scatola davanti ai bambini e mostreremo loro cosa c'è.

Molti segni hanno aiutato i primi cristiani a credere nella risurrezione di Gesù, anche se nessuno di loro ha visto il momento della risurrezione. La risurrezione è l'evento dal quale nasce il cristianesimo. Noi non abbiamo visto Gesù risorgere, ma abbiamo raccolto la testimonianza di molti che erano con Lui e che hanno visto il sepolcro vuoto, l'angelo e le sue apparizioni dopo la risurrezione.

- **Un evento del tutto inatteso**

La risurrezione di Gesù è un evento inatteso anche per i suoi discepoli.

Proviamo a chiedere ai bambini se hanno vissuto, nella propria vita qualcosa di totalmente inatteso (e possibilmente positivo). Possiamo aiutarli facendo qualche esempio e partendo da esperienze semplici (un regalo inaspettato, la visita di un amico di famiglia o di un parente che non vedevano da molto...). Non è una domanda facile per cui può essere opportuno che il catechista proponga una propria esperienza (o legga un racconto adatto). Come hanno reagito all'evento inatteso? Hanno vissuto un momento nel quale non sapevano cosa fare, non sapevano se credere?

- **L'invito alla Pasqua**

Invitiamo i bambini e le loro famiglie a partecipare ad una delle celebrazioni Pasquali (sabato santo o meglio, data l'età, ad una delle S. Messe della domenica di Pasqua).

Ascoltiamo la Parola di Dio

Il racconto della risurrezione non presenta particolari “spettacolari”. Sarà bene, nel proporlo, aiutare i bambini ad immaginare i segni dell'assenza di Gesù: il sepolcro con la pietra spostata, vuoto; l'angelo (si veda Scheda 8).

Prima dell'inizio del racconto è opportuno provare a far cogliere quali saranno state le emozioni e le sensazioni provate dagli amici di Gesù, dopo la sua morte: paura, tristezza, spavento...

Il brano si presta anche per essere drammatizzato.

Dal Vangelo secondo Matteo (28, 1-8)

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: "Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto". Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.

Alcune domande per capire il testo:

- **L'alba del primo giorno della settimana.**
Per gli ebrei il giorno di festa è il sabato, quindi la domenica è il primo giorno della settimana che per noi è festa, proprio perché è risorto Gesù. La parola domenica significa: "Giorno del Signore".
- **Chi sono Maria di Magdala e l'altra Maria?**
Sono due donne che fanno parte dei discepoli di Gesù le prime persone a ricevere l'annuncio della risurrezione. Erano state accanto a Gesù, ai piedi della croce (insieme con Maria la mamma di Gesù), ora sono le prime a raggiungere il sepolcro. Maria di Magdala, spesso chiamata anche Maria Maddalena; l'altra Maria è probabilmente Maria di Cleopa, madre di Giacomo minore e Giuseppe.
- **Quali sono i primi sentimenti che provano Maria di Magdala e Maria di Cleopa? Perché? Quali sentimenti invece provano dopo l'annuncio dell'angelo?**
Sono spaventate ed impaurite, tanto che l'angelo dirà loro "non abbiate paura". Per rassicurarle l'angelo dice loro anche che (Gesù) ha fatto: "come aveva promesso".
- **Alleluja** è una parola che i cristiani da sempre hanno usato per esprimere la gioia della Pasqua. Si tratta di una parola ebraica (già presente nei Salmi) che significa "Lodate Dio". Durante la quaresima non si canta l'alleluja, lo troviamo di nuovo pregato e cantato durante la Pasqua.

Il passaggio centrale

Di fronte alla morte è naturale avere paura. Oggi siamo poco abituati alla morte di persone "care", che conosciamo. Vediamo una morte lontana (nei telegiornali) ma raramente viviamo "morti" vicine. È difficile accettare che qualcuno a cui vogliamo bene sia morto. Lo stesso sentimento è raccontato nel Vangelo: le due donne che vanno al sepolcro volevano molto bene a Gesù, ma sono impaurite e angosciate. Là, invece, trovano i segni della risurrezione. Come reagire? Cosa fare? Le donne corrono per avvisare gli altri amici di Gesù, questo fa sorgere in loro la speranza.

I messaggi per una rilettura:

Possiamo immaginare cosa avranno pensato i discepoli, gli amici e le amiche di Gesù davanti alla croce o sapendolo deposto nel sepolcro. È tutto finito. È finita la nostra amicizia con lui, è finita la speranza che abbiamo coltivato di un mondo migliore e più giusto.

La risurrezione, dopo 3 giorni, cambia completamente il senso di quello che è accaduto:

- La morte di Gesù non è la fine della sua storia.
- Gesù è il Figlio di Dio e Dio è più forte della morte!
- Gesù è risorto, è ancora vivo ed è in mezzo a noi!
- Il Padre non avrebbe permesso che suo Figlio morisse, senza salvarlo...

Ecco perché, quando sento le mie paure, so che posso contare su di Lui; Dio non abbandona chi ama; ci aiuta, ci sorregge, è più forte di ogni male.

Cominciamo a pregare – Alleluja, il Signore è risorto!

La settimana santa e la domenica di Pasqua ci offrono molti momenti da vivere in Parrocchia per pregare insieme ed esprimere la gioia della risurrezione. Sarà importante accompagnare questa preghiera con il canto (si veda nella Scheda 8).

- Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo
- **Amen!**
- *Ripetiamo insieme per tre volte:*
- **Vieni santo Spirito, manda a noi dal cielo, un raggio della tua luce!**
- *Ascoltiamo il brano della parola di Dio proposto (Mt 28, 1-7).*
- *Breve commento.*
- *Possiamo proporre ai bambini un breve responsorio, tratto dal racconto del Vangelo e dalla tradizione cristiana.*
- «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?».
- «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù di Nazareth, il crocifisso. È risorto: non è qui».
- **Alleluja, rallegriamoci!**
- Questo è il giorno che ha fatto il Signore!
- **Rallegriamoci insieme. Alleluia!**
- Il Signore della vita era morto; ora, vivo, trionfa! Alleluia!
- Al primo mattino di Pasqua, Maria Maddalena ha visto il Signore. Alleluia!
- Le chiedono gli apostoli: «Raccontaci, Maria, che hai visto sulla via?»
- «La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto, e gli angeli suoi testimoni. Alleluia!».
- Con gli apostoli crediamo e cantiamo: «Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto. Alleluia. Alleluia».
- Dove sei Gesù risorto?
- Signore, noi ti cerchiamo, vogliamo vedere il tuo volto.
- Ecco, tu ci hai detto: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo».
- Tu sei sempre con noi!
- **Alleluja!**

Oltre l'incontro

Non è facile capire e credere nella risurrezione. Si tratta della “chiave” della fede cristiana. Se davvero Gesù è risorto allora la morte e la sofferenza ci fanno meno paura. Se davvero Gesù è risorto allora Dio è più forte della morte e la paura – che tutti abbiamo – non è sbagliata, ma è superata dalla risposta di Dio.

Anche per chi è cristiano non è così facile affidarsi a Dio con serenità nei momenti difficili. Il tempo “pasquale” vorrebbe aiutare tutti i credenti a vivere con la certezza della risurrezione. In famiglia possiamo ricordare di essere nel tempo pasquale concludendo i momenti di preghiera con la parola “alleluja”.

Per sviluppare il percorso in più incontri

Per approfondire l'esperienza della risurrezione (che verrà proposta anche nei Passi seguenti di questo cammino) si potranno scegliere altri brani narrativi:

- **PIETRO E GIOVANNI AL SEPOLCRO [Gv 20, 1-10]**
«Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro». Dopo le donne sono Pietro e Giovanni che non trovano Gesù nel sepolcro: vediamo lo stupore e il sorgere delle prime speranze.

- **APPARIZIONE DI GESÙ NEL CENACOLO [Gv 20, 19-29]**
«Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!"». Gesù appare agli apostoli, Tommaso vuole vederlo.
- **IL DISCORSO DI PIETRO - [At 2, 22-36]**
«Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni». Ormai gli apostoli sono certi: Gesù è davvero risorto! Lo dicono a tutti!

Nona unità:

La Pentecoste - dono dello Spirito.

[Rif. IO SONO CON VOI CAP 6 pp. 95-96 - Cfr. “Nazareth pasquale” 3 e 4]

Le prossime due unità e il ritiro preparano in modo più specifico l'avvicinamento al sacramento della Cresima. Iniziamo con la narrazione dell'episodio del dono dello Spirito agli apostoli nel giorno di Pentecoste, agganciando questo racconto agli eventi della passione, morte e risurrezione di Gesù.

C'è molta gente a Gerusalemme, venuta anche da lontano. È la festa di Pentecoste. Maria e gli apostoli sono riuniti in preghiera. All'improvviso viene dal cielo un rumore grande come di vento impetuoso. Appaiono lingue come di fuoco, che si posano su ciascuno di loro. Ed essi sono tutti pieni di Spirito santo. Dopo questo evento gli apostoli, prima impauriti escono dal Cenacolo ed annunciano con entusiasmo: «Gesù è risorto!». Molti sono stupiti e si chiedono: «Che significa mai questo?». Pietro parla a nome di tutti: «Ascoltate: Gesù, che è stato crocifisso, è risorto e noi lo abbiamo veduto!». Ora gli Apostoli vanno nelle piazze, per le strade, nel tempio di Gerusalemme e parlano a tutti di Gesù risorto. È lo Spirito santo che dà agli Apostoli il coraggio di predicare Gesù. Gesù continua a mandare lo Spirito santo alla sua Chiesa. Anche noi oggi riceviamo lo Spirito di Gesù risorto. Lo Spirito santo abita la nostra vita, ci aiuta a comprendere le parole di Gesù e ci dà la forza di vivere come lui.

Obiettivi

- *Far conoscere ai bambini il racconto della Pentecoste*
- *Introdurre i bambini a riconoscere la presenza di una vita “spirituale”: iniziamo intuendo che non esiste semplicemente ciò che si vede e si tocca, ma qualcosa di altrettanto reale e più profondo*
- *Pregare lo Spirito santo*

Strumenti ed esperienze

- **Esperienza “Cosa fa il vento?”**
Prepariamo una serie di fili di spago posti orizzontalmente, sui quali far appendere ai bambini delle sagome di carta velina. Dopo aver realizzato le sagome (e averle colorate e decorate come vogliamo) facciamole posizionare sui fili che preferiscono. A questo punto posizioniamo un ventilatore in modo che le sagome si trovino a distanze diverse: chiediamo ai bambini, prima di accenderlo, cosa si aspettano che faccia il ventilatore. Poi osserviamo insieme. Cosa fa il vento? Muove le sagome, a seconda della loro distanza. Così lo Spirito: agisce sulla nostra vita, la muove, la rende attenta a ciò che accade. È una vera forza, ma se stiamo troppo lontani e non proviamo a sentirla, potremmo anche non percepirla.
- **Attività: quello che c'è ma non si vede (e non si sente)**
Prepariamo un grande cartellone sul quale scriveremo le seguenti parole: GATTO, PIANETA GIOVE, RAGU', AMORE, MELA, TRISTEZZA, CATECHISTA, SEDIA... Per ogni parola chiediamo ai bambini come fanno a sapere che c'è. Capiremo che ci sono cose che sappiamo che esistono grazie ai sensi, altre perché qualcuno ci ha detto che le ha viste, altre ancora perché le sperimentiamo, anche senza i sensi. Esiste cioè una vita spirituale, che è reale, anche se non è possibile toccarla, vederla o sentirla...
- **Credo e rinuncio**
Durante la celebrazione della Cresima verrà proposta ai bambini una preghiera responsoriale nella quale il Vescovo (o il ministro) chiederà a loro di esprimere la propria fede in Dio (“credo”) e la

rinuncia al peccato e al male (“rinuncio”). Per aiutarli a rendere più concreta la propria fede proviamo a fare due cartelloni, uno con la scritta “Sì” e uno con la scritta “no”.

Possiamo chiedere loro a turno di scrivere sul primo “Se credo in Dio, dico sì a...” e sul secondo “Se rinuncio al male, dico no a ...”. Per aiutarli i catechisti scriveranno alcune parole (Sì – preghiera, gioia, amicizia...; No – pensare male degli altri, invidia...).

- **Crea un biglietto per la tua Cresima**

Prepariamo dei cartoncini piegati a metà che potranno diventare il biglietto d’invito che i bambini preparano e distribuiranno agli invitati alla loro Cresima. Chiediamo ai bambini di scegliere una frase significativa (possiamo preparare un breve elenco di frasi adatte, sulle quali confrontarci) e disegnare uno dei simboli dello Spirito santo (Vedi scheda 9).

Cominciamo a pregare – Vieni santo Spirito

La preghiera di questa unità è un commento alla sequenza di Pentecoste. La vivremo insieme, in cerchio, chiedendo ai bambini di provare ad intuire il significato dei “versi” di questa preghiera. Possiamo chiedere dopo ogni strofa il significato che ha per i bambini oppure proporgliela direttamente pregandola insieme come qui indicato:

- Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo
- Amen!
- *Ascoltiamo il brano della parola di Dio proposto (At 2, 1-13).*
- *Breve commento.*
- Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.
- **Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.**
- Vieni, padre dei poveri, vieni; datore dei doni, vieni, luce dei cuori.
- *Spirito santo, tu sei come un padre per chi è povero e da te provengono tutti i doni che un bambino, una donna e un uomo possono ricevere: la saggezza, la bontà, la pazienza, la compassione per chi è in difficoltà...*
- *Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.*
- *Spirito santo, quando sono triste e piango mi consoli, quando ti sento vicino sono più sereno e se sono preoccupato mi aiuti e non mi lasci solo.*
- *Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.*
- *Quando sono stanco, affaticato, accaldato, quando piango: tu ci sei e non mi abbandoni!*
- *O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli. Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.*
- *Spirito santo, tu sei la luce che mi aiuta a capire le emozioni e i sentimenti del mio cuore. Tu sei la forza che mi sostiene nelle difficoltà.*
- *Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina. Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, raddrizza ciò che è sviato.*
- *Se c'è qualcosa di sbagliato o di mancante nella mia vita, con Te posso trasformarlo.*
- *Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni. Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. Amen.*
- *Spirito santo, ti prego, aiutami con i tuoi santi doni. Fa che io sia buono e fedele, prepara per me un posto in Paradiso!*

Ascoltiamo la Parola di Dio

Dagli Atti degli Apostoli (2, 1-13)

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove

stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: "Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio". Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: "Che cosa significa questo?". Altri invece li deridevano e dicevano: "Si sono ubriacati di vino dolce".

Alcune domande per capire il testo:

- **Cos'è il giorno della Pentecoste?**

La festa di Pentecoste era ed è una delle tre grandi feste ebraiche, festa del raccolto, che prevedeva il pellegrinaggio a Gerusalemme. Veniva celebrata 50 giorni (da cui prende il nome) dopo la Pasqua. Ecco perché, dopo la festa di Pasqua, anche la festa di Pentecoste vedeva una Gerusalemme "piena" di folla che proveniva da molti luoghi diversi. Anche oggi, i cristiani celebrano il giorno di Pentecoste 50 giorni dopo la Pasqua, ricordando la discesa dello Spirito santo sugli apostoli.

- **Chi sono tutti quei popoli citati nel brano?**

L'elenco dei popoli è composto da una serie di luoghi e nazioni collocate intorno alla Giudea: sta ad indicare l'universalità dell'azione dello Spirito che coinvolge tutti i popoli.

- **"Li udivano parlare nella propria lingua"**

Lo Spirito santo fa in modo che ognuno capisca nella propria lingua. Possiamo dire che questo è il linguaggio dell'amore: tutti coloro che ascoltavano hanno potuto riconoscere l'amore di Dio che ha vinto la morte.

Il passaggio centrale

Come Gesù stesso aveva loro promesso, Dio non lascia soli coloro che credono in Lui: dona loro lo Spirito santo. Lo Spirito ha donato agli apostoli la forza per avere il coraggio di annunciare il Vangelo. Ancora oggi lo Spirito agisce ed accompagna l'azione dei cristiani per il bene del mondo.

I messaggi per una rilettura:

Anche noi abbiamo ricevuto lo Spirito santo nel giorno del Battesimo.

Ci avviciniamo alla Cresima, nella quale verremo "confermati" nello Spirito.

In questo sacramento Dio conferma che:

- che siamo suoi figli amati
- che siamo davvero parte della Chiesa
- che siamo portatori del suo Spirito di amore nella nostra vita.

Oltre l'incontro

Nella preghiera ordinaria i cristiani ricordano spesso lo Spirito santo. Provate a notarlo quando pregate in famiglia: la preghiera si apre "nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo". Possiamo pregare il Gloria, che ci ricorda come Dio sia uno in tre persone. Infine possiamo invocare lo Spirito, come abbiamo imparato nella preghiera di questo passo.

Per sviluppare il percorso in più incontri (brani della parola di Dio di riferimento)

Gesù promette di mandare lo Spirito santo:

- **VERRÀ LO SPIRITO**

Gv 16, 13-15 – «Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità».

Decima unità:

I frutti dello Spirito santo

[Rif. IO SONO CON VOI CAP 6 pp.97-102; VENITE CON ME cap. 9 p. 155; SARETE MIEI TESTIMONI cap. 4 p. 64; si veda anche “Emmaus avvento” 4 e 5]

Questa unità conclude gli incontri del secondo passo e – con il ritiro proposto di seguito – continua la preparazione in vista al sacramento della Cresima. Abbiamo visto, nella scorsa unità, come lo Spirito è sceso sugli Apostoli. Dopo la condanna a morte di Gesù, pochissimi avevano saputo della sua risurrezione. Lo credevano morto. Ma gli Apostoli, trasformati dallo Spirito santo, coraggiosamente annunciano la loro fede: «Gesù è risorto; ha vinto la morte». Quelli che ascoltano gli Apostoli e credono nella loro parola domandano: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». Pietro risponde: «Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo; dopo riceverete il dono dello Spirito santo». Molti si uniscono con gioia agli Apostoli. Lo Spirito di Gesù fa di loro una sola famiglia. Nasce così la Chiesa, che è la famiglia dei discepoli di Gesù.

Obiettivi

- Riconoscere che lo Spirito santo agisce anche oggi, nella vita di ciascuno.
- Intuire l'azione dello Spirito santo nella vita di chi crede: scoprire la sua “presenza” dai frutti.
- Cogliere il legame tra lo Spirito santo e la Chiesa.

Strumenti ed esperienze

- **Frutti dello Spirito**

San Paolo, nella lettera ai Galati, prova a spiegare come riconoscere una vita toccata dallo Spirito santo. Invece di dire come agisce lo Spirito, spiega qual è il frutto (il risultato, l'esito, dell'azione dello Spirito). L'elenco è questo: «Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé».

Scriviamo su fogli colorati ognuna di queste parole e, dopo averle spiegate (con l'aiuto dei bambini) chiediamo loro di provare a ricordare, per almeno due delle parole scritte, un episodio significativo che hanno vissuto. Chi hai conosciuto che ha portato gioia? Quando hai visto il frutto della bontà?

- **I biscotti di pasta frolla**

Proponiamo questa attività, che richiede un certo tempo (dopo aver impastato e preparato la pasta bisognerà attendere 1 ora, prima di realizzare i biscotti e metterli in forno) per aiutare i bambini a riflettere su due aspetti dell'esperienza:

1. *La necessità di amalgamare ingredienti diversi per ottenere qualcosa che è molto di più e molto meglio degli ingredienti di partenza (lo Spirito aiuta i credenti a stimarsi a vicenda e ad agire un per l'altro).*
2. *I legami che lo Spirito contribuisce a formare non ci rendono tutti identici: ognuno di noi ha alcune peculiarità che sono anch'esse espressioni del bene che Dio ha messo in ciascuno di noi (così come avviene per i nostri biscotti che hanno decorazioni diverse).*

- **Il padrino o la madrina ci aiutano nella fede**

Assicuriamoci che i bambini sappiano già chi saranno i loro padrini e le loro madrine. Chiediamo loro di portare da casa la sagoma della mano del loro padrino o madrina (che si saranno fatti inviare o consegnare). Chiediamo ai bambini di disegnare la sagoma della propria mano dentro o accanto a quella del padrino (o madrina).

Proviamo a spiegare loro il senso della figura del padrino e della madrina: adulti che ci possono accompagnare e sostenere anche nella vita spirituale e di fede.

Cominciamo a pregare – La preghiera del Gloria

Una delle preghiere cristiane più conosciute è il Gloria, che recitiamo nella sua forma breve come invocazione e lode a Dio che è Padre, Figlio e Spirito santo. La preghiera del Gloria, in una forma più ampia, è utilizzata anche all'interno della S. Messa, prima dell'ascolto delle letture.

In particolare, nella tradizione cristiana, il Gloria viene utilizzato a conclusione della preghiera dei Salmi. Nella preghiera proposta in questo incontro suggeriamo quindi di leggere con i bambini il Salmo più semplice e breve dell'intera Bibbia (il Salmo 117) e concludere con la preghiera del Gloria. Prepariamo un grande cartellone con il testo del Salmo e con il testo del Gloria, per aiutare i bambini nella preghiera.

- Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo
- **Amen!**
- *Ripetiamo insieme per tre volte:*
- Vieni santo Spirito, manda a noi dal cielo, un raggio della tua luce!
- *Ascoltiamo il brano della parola di Dio proposto (Mt 21,1-3. 6-10).*
- *Breve commento.*
- *Predisponiamo i due cartelloni con i testi del Salmo 117 e del Gloria e recitiamoli insieme:*
- Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode,
perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre. Alleluia.
- **Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito santo**
Com'era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Ascoltiamo la Parola di Dio

Dagli Atti degli apostoli (2, 42-47)

Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Alcune domande con i bambini:

- **Cosa significa perseveranti?**
Significa che erano tenaci, cioè non si stancavano e facevano con continuità ciò che il brano racconta.
- **Cosa si intende quando si dice che erano perseveranti “nello spezzare il pane”?**
Si intende che i primi cristiani partecipavano sempre ad un rito, che aveva come momento centrale il ricordo dell'ultima cena, in cui Gesù spezza il pane e lo dà ai suoi discepoli in ricordo della sua morte e risurrezione; questo rito è quello che oggi chiamiamo Messa e a cui anche noi partecipiamo.
- **Quali sono le 4 cose per quali l'evangelista Luca dice che i nuovi cristiani erano perseveranti?**
 - *Nell'ascoltare gli insegnamenti degli apostoli (cioè il racconto e la spiegazione della vita di Gesù)*

- *Nella comunione (cioè volersi bene a vicenda, facendo il meglio l'uno per l'altro)*
- *Nello spezzare il pane (cioè nel partecipare alla Messa)*
- *Nelle preghiere.*

Il passaggio centrale

Lo Spirito unisce i credenti intorno a Gesù.

I discepoli non si stancano mai di ascoltare la parola degli apostoli perché vogliono vivere da veri amici di Gesù. Si riuniscono nelle case per fare la cena del Signore. Ricordano i fatti e le parole di Gesù, pregano e cantano. Così i discepoli di Gesù celebrano l'Eucaristia, che è la loro forza. È lo Spirito santo che dona loro la perseveranza, che li aiuta ad essere fedeli a questo impegno (anche loro, qualche volta, saranno stati stanchi o avranno pensato che, per una volta, avrebbero potuto non partecipare all'Eucaristia).

Si amano come ha insegnato loro Gesù e mettono insieme le cose che possiedono, per aiutare i poveri. Sono un cuore solo e un'anima sola. Tutti dicono: «Guardate come si amano!». La gente li chiama «i cristiani», perché vogliono vivere come Cristo Gesù che è risorto.

I messaggi per la rilettura

Il brano che abbiamo letto ci aiuta a capire come, da un piccolo gruppo di amici di Gesù, abbia potuto nascere un popolo (i cristiani), che per 2000 anni ha continuato a credere nell'evento della risurrezione ed è diventato così numeroso. Il segreto è stato nell'amore vicendevole tra i cristiani: seguendo l'insegnamento e l'esempio di Gesù e ascoltando la voce dello Spirito sono stati capaci di amarsi.

Lo Spirito santo non si vede, ma si vedono i suoi frutti: capiamo che soffia dal modo con cui vive chi ascolta la sua voce. Nei primi secoli della chiesa questo era particolarmente inatteso e chi vedeva i cristiani rimaneva sbalordito:

- quando dei cristiani erano incarcerati, altri cristiani si radunavano per portar loro cibo e conforto (cfr. Luciano di Samosata)
- quando i cristiani venivano condotti a morire nell'arena, tra la folla si sentiva dire: “Guarda questi cristiani come si amano l'un l'altro” (cfr. Tertulliano)
- furono i primi cristiani a promuovere le sottoscrizioni per riscattare i cittadini dai barbari che li avevano catturati.

Oltre l'incontro:

Rilanciamo al termine dell'incontro un'attenzione, da parte dei bambini, ad uno sguardo sulla realtà che non sia solo materiale. Quali sono i frutti della presenza di Dio nella vita della loro famiglia? Quali dei frutti dello Spirito possono vedere? Invitiamoli ad osservarli, insieme ai loro genitori.

Per sviluppare il percorso in più incontri (brani della parola di Dio di riferimento)

Per approfondire il tema dei frutti dello Spirito:

- **I FRUTTI DELLO SPIRITO**
GAL 5, 22 «Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé»
- **LO SPIRITO SANTO NON PUÒ ESSERE ACQUISTATO, MA È UN DONO DI DIO**
AT 8, 14-22 «imponavano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo».

Ritiro

Lo Spirito santo...ti è dato in dono

[Rif. IO SONO CON VOI 7; VENITE CON ME 6.6; vedi anche EMMAUS avvento 8]

Il ritiro è un momento forte per prepararsi a ricevere la pienezza del dono dello Spirito santo. Proveremo ad accompagnare i bambini e i loro genitori nell'esperienza dell'incontro con lo Spirito santo: attraverso la sua azione potente, la sua forza di attrarre, accordare e trasformare la vita. Accogliamo la Sua voce che attesta la nostra figliolanza divina e ci permette di chiamare Dio con il nome di Padre. Approfondiamo i momenti del rito della Cresima, scoprendo cosa significa ricevere il sigillo dello Spirito. Infine, proviamo a conoscere l'identità e la missione del Vescovo, dal quale, per sua mano o tramite un suo delegato, riceveremo questo dono.

Obiettivi

- Fare sintesi del percorso fatto di conoscenza dello Spirito
- Riconoscere che siamo guidati dallo Spirito che attesta che siamo figli di Dio
- Conoscere il rito della Confermazione e prepararsi ad accogliere il dono

Metodo

Il ritiro è un'esperienza di sintesi del percorso, che aiuta bambini, genitori, padrini e madrine a prepararsi a vivere il sacramento della Cresima. È importante non ridurre questa occasione a un semplice momento di “prove” della celebrazione. Le attività proposte possono essere adattate in base al numero e alle esigenze del gruppo. Si può inoltre proporre ai genitori e padrini/madrine un momento di celebrazione penitenziale e confessioni per prepararsi alla celebrazione.

Strumenti ed esperienze

- **Cosa fa lo Spirito?**

Partiamo da un momento di sintesi su quanto conosciamo dello Spirito santo.

- Proponiamo una semplice dinamica tipo brainstorming: su un cartellone scriviamo la domanda “chi è lo Spirito santo?”; ogni gruppo proverà a rispondere con alcune parole sul cartellone. È possibile anche partire da alcune fotografie o immagini, per spiegare il motivo della propria scelta.
- Per i genitori possiamo partire da un testo letterario evocativo, ad esempio molto suggestivo è l'incipit di *Uomovivo* di G.K. Chesterton, oppure da un breve video provocazione, ad esempio, don Alberto Ravagnani spiega così: <https://www.youtube.com/watch?v=uFE6WbSGbrY>

Proponiamo poi semplici dinamiche che possono aiutare a conoscere l'azione dello Spirito santo.

- *Attrae* – Caccia al tesoro magnetica
Posizioniamo in una stanza diversi tipi di oggetti (alcuni magnetici e altri no), consegniamo a ciascuno (o ad ogni gruppo) un magnete. Spegniamo la luce e invitiamo a “catturare” con il loro magnete più oggetti possibili. L'amore funzione per attrazione, lo Spirito ci “attrae”, ci “attira” verso Dio.
- *Accorda* – la chitarra
Invitiamo qualcuno capace di suonare la chitarra, e insieme ai bambini ascoltiamo il suono della chitarra scordata. Poi insieme accordiamo lo strumento e usiamolo per cantare insieme una canzone. Lo Spirito “ci accorda”, ci rende capaci di “cantare ad una sola voce”, ci rende comunità.
- *Trasforma* – prendiamo un bicchiere di vetro e riempiamolo di acqua. Versiamo po' di olio, facendolo scorrere lungo la parete interna del bicchiere. Successivamente, uno dopo l'altro, aggiungiamo detersivo e alcool denaturato (rosa). Scopriremo che alcuni liquidi vanno a fondo,

posizionandosi sotto l’acqua, mentre altri rimangono in superficie. In questo modo, dopo qualche secondo, vedremo i vari liquidi stratificarsi, formando una torre colorata. Lo Spirito ci trasforma, ci rende figli di Dio e ci fa chiamare Dio con il nome di Padre.

- **Il sigillo**

Costruiamo insieme ai ragazzi una busta di carta e poi chiudiamola con un sigillo in cera lacca. Recuperiamo un sigillo, della cera lacca in bastoncino, un cucchiaino e una candela. Insieme ai bambini, sciogliamo sulla candela la ceralacca nel cucchiaino e poi versiamola sulla busta da chiudere. Chiediamo ai bambini di imprimere il timbro sulla cera lacca calda. Nel togliere il timbro avremo ottenuto il sigillo. Rileggiamo poi l’attività, sottolineando come anche noi ci stiamo preparando a ricevere il sigillo dello Spirito santo. Questo sigillo ci imprime in modo indelebile “la forma di Dio”, che nessuno potrà mai “rompere”.

- **Chi è il Vescovo e cosa fa?**

Impariamo a conoscere il compito e la missione del Vescovo attraverso una caccia all’oggetto. Nascondiamo nella stanza (o all’aperto in oratorio) alcuni oggetti o disegni che rappresentino: mitria, pastorale, anello, bibbia, cartina della diocesi, immagine di alcuni apostoli. Lanciamo la caccia all’oggetto e invitiamo a trovare il personaggio misterioso a cui “appartengono” tutti questi oggetti.

- **Il rito della Cresima**

Illustriamo il significato dei passaggi fondamentali del rito e sottolineiamo con alcune dinamiche gli aspetti fondamentali:

- *Presentazione dei Cresimandi: “eccomi”.*
Si può proporre un gioco che sottolinei l’importanza dell’ascolto e la pronta risposta, come un percorso bendati oppure il gioco di riconoscere la voce guida nella confusione di voci e rumori.
- *Rinnovo promesse battesimali: “credo”.*
Credere significa fidarsi, si possono proporre dinamiche o giochi di fiducia.
- *Imposizione delle mani*
Possiamo sottolineare l’importanza delle mani come gesto di benedizione e di consacrazione. È lo stesso gesto che i sacerdoti fanno quando consacrano l’eucaristia. Con l’imposizione delle mani si chiede l’effusione dello Spirito su questi figli di Dio, già rinati dall’acqua del Battesimo e ora consacrati con lo Spirito.
- *Crismazione: “Ricevi il sigillo dello Spirito santo”*
Il buon profumo di Cristo. Proponiamo ai ragazzi l’esperienza di annusare essenze diverse (lavanda, limone, menta, ecc.). Sentiamo poi il profumo del crisma, essere segnati con il crisma significa accogliere il dono di lasciarsi attrarre, accordare e trasformare dallo Spirito, diventando buon profumo per il mondo.

Ascoltiamo la Parola di Dio

Dalla lettera ai Romani (8, 14-17)

Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: “Abbà! Padre!”. Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Alcune domande per capire il testo con i bambini e i genitori

- *Cosa vuol dire essere “guidati dallo Spirito”?* Lo Spirito di Dio tocca il cuore di tutti coloro che lo accolgono. Tutti possono riconoscere e accogliere quella “spinta” che orienta verso una vita bella e piena, che si dona per gli altri come ha fatto Gesù.

- *Cosa vuol dire “attestare”?* Vuol dire rendere testimonianza di una cosa, certificare per propria conoscenza diretta.
- *Che cos’è lo “spirito da schiavi”?* È quella tentazione che abbiamo dentro che ci muove verso la paura di Dio e del prossimo, la tristezza e l’egoismo. Chi è schiavo è soggetto a un potere superiore che lo schiaccia... Gesù ci dice che questo non è Dio!
- *Cosa significa essere “eredi di Dio”?* Solo i figli ricevono l’eredità. Un’eredità che può essere materiale, genetica o spirituale. I figli di Dio ricevono lo Spirito santo che è lo Spirito di Gesù, che ci rende simili a Lui, capaci di condividere gioie e sofferenze e partecipare anche alla sua vita che non ha fine.

Il passaggio centrale

Lo Spirito santo è un dono di Dio che...

- *Guida:* siamo guidati dallo Spirito, come possiamo riconoscerlo presente in noi? Proviamo a pensare a qualche situazione in cui abbiamo sentito di essere guidati dallo Spirito.
- *Rende:* agisce e la sua azione potente ci “fa diventare” figli, è Lui che agisce nel Battesimo, come ha agito nella vita di Gesù.
- *Grida:* è lui che prega in noi, urla la nostra appartenenza al Padre, anche quando noi ci dimentichiamo o non ci interessiamo, ci fa sentire la nostalgia di Dio.
- *Attesta:* è il testimone del nostro essere figli di Dio. È la nostra sicurezza e certezza, è Dio in noi.

I messaggi per una rilettura:

Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi (Rm 8.9)

Siamo abitati dallo Spirito. Ricevere la Cresima è accogliere il dono gratuito della presenza di Dio nella nostra vita. Non siamo mai soli, lo Spirito ci toglie la paura, ci guida e ci plasma per vivere una vita come Gesù.

Cominciamo a pregare – Vieni Santo Spirito

Il momento della preghiera durante il ritiro è una bella occasione per riprendere con i bambini quanto scoperto in questo secondo passo e portarlo nella preghiera insieme ai genitori e padrini-madrine. Prepariamo un luogo adatto, invitiamo bambini e genitori a vivere insieme questo momento di invocazione allo Spirito. Disponiamo al centro della stanza, o sul presbiterio di una chiesa, un’immagine che ha come tema lo Spirito santo (può essere un’icona della pentecoste, oppure un’immagine dello Spirito in stile moderno) e una candela accesa.

Iniziamo con un canto allo Spirito²

- Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo
- Amen!
- *Ripetiamo insieme per tre volte:*
- Vieni santo Spirito, manda a noi dal cielo, un raggio della tua luce!
- *Ascoltiamo il brano della parola di Dio proposto (Rm 8,14-17).*
- *Breve commento.*
- *Di fronte all’icona dello Spirito, uno o più lettori a turno leggono le strofe della “sequenza”³*
- *Dopo ogni strofa insieme ripetiamo:* Vieni santo Spirito, manda a noi dal cielo, un raggio della tua luce!
- *Consegniamo ad ogni ragazzo una candela e invitiamo a custodirla e portarla il giorno della Cresima.*
- *Concludiamo con questa preghiera di don Tonino Bello*
- *Ragazzi:* Spirito santo, vieni in mezzo a noi e donaci la tua luce.

² Può essere il canto imparato nella quinta unità, scheda 5.

³ Possiamo prendere la versione originale, o quella con le spiegazioni nella preghiera dell’unità 9.

- *Genitori:* Illumina la nostra mente e il nostro cuore affinché possiamo comprendere la tua volontà e metterla in pratica nella nostra vita quotidiana. Fa' che la tua presenza sia sempre con noi, per guidarci e sostenerci in ogni momento.
- *Ragazzi:* Spirito santo, donaci la tua forza e il tuo coraggio.
- *Genitori:* Aiutaci a superare le difficoltà e le sfide della vita, a resistere alle tentazioni e a perseverare nella fede. Fa' che la tua presenza sia sempre con noi, per darci la forza di amare e servire gli altri come tu ci hai amati e serviti.
- *Ragazzi:* Spirito santo, donaci la tua pace e la tua gioia.
- *Genitori:* Fa' che il nostro cuore sia sempre aperto alla tua presenza e alla tua grazia, per poter vivere nella serenità e nella felicità che solo tu puoi donare.
- *Tutti:* Fa' che la tua presenza sia sempre con noi, per farci sentire amati e protetti da te.
- Padre nostro
- *Benedizione e canto finale*

Oltre l'incontro

Invitiamo ragazzi e genitori a prepararsi ad accogliere il dono dello Spirito, attraverso un breve momento di preghiera da vivere in famiglia ogni sera. Possiamo invitare a pregare la sequenza, oppure inviare ogni giorno ai genitori una immagine con una preghiera adatta.